

138.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|--------------------|--------------|
| Mozioni: | | Pappalardo | 4-11160 8277 |
| Ferri | 1-00144 8271 | Bertezolo | 4-11161 8279 |
| Taradash | 1-00145 8271 | Aimone Prina | 4-11162 8279 |
| | | Nardone | 4-11163 8279 |
| Interpellanza: | | Nardone | 4-11164 8280 |
| Tassi | 2-00562 8273 | Nardone | 4-11165 8280 |
| | | Widmann | 4-11166 8281 |
| Interrogazioni a risposta orale: | | Casini Carlo | 4-11167 8281 |
| Fini | 3-00724 8274 | Filippini | 4-11168 8282 |
| Borghesio | 3-00725 8274 | Folena | 4-11169 8282 |
| Valensise | 3-00726 8274 | Vozza | 4-11170 8282 |
| | | Crucianelli | 4-11171 8284 |
| Interrogazione a risposta in Commissione: | | Bergonzi | 4-11172 8284 |
| Borghesio | 5-00884 8276 | Recchia | 4-11173 8285 |
| | | Martucci | 4-11174 8285 |
| Interrogazioni a risposta scritta: | | Vendola | 4-11175 8285 |
| Pappalardo | 4-11158 8277 | Garavaglia | 4-11176 8286 |
| Pappalardo | 4-11159 8277 | Scalia | 4-11177 8286 |
| | | Valensise | 4-11178 8287 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1993

| | PAG. | | PAG. | | |
|--|---------|------|-------------------------|---------|--------|
| Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza: | | | | | |
| Abbatangelo | 4-02227 | III | Sbarbati Carletti | 4-05443 | XIV |
| Biondi | 4-05254 | III | Sbarbati Carletti | 4-05719 | XVI |
| Ciabbari | 4-07002 | IV | Scalia | 4-04811 | XVII |
| De Simone | 4-04820 | V | Servello | 4-00116 | XVII |
| Lento | 4-04192 | V | Servello | 4-02060 | XVIII |
| Marenco | 4-02635 | VI | Sestero Gianotti | 4-05959 | XIX |
| Marenco | 4-02899 | VII | Sospiri | 4-03729 | XX |
| Nardone | 4-00830 | VII | Sirada | 4-01738 | XXI |
| Orlando | 4-02164 | VIII | Tassi | 4-00396 | XXI |
| Paissan | 4-04961 | IX | Tassi | 4-00628 | XXII |
| Parlato | 4-00138 | X | Tassi | 4-00630 | XXIII |
| Parlato | 4-07201 | X | Tassi | 4-00693 | XXIII |
| Parlato | 4-08627 | XI | Tassi | 4-00907 | XXIV |
| Pasetto | 4-02894 | XI | Tassi | 4-01767 | XXV |
| Pasetto | 4-05392 | XII | Tassi | 4-04031 | XXVI |
| Pivetti | 4-02233 | XIII | Tassi | 4-04230 | XXVII |
| Santoro Italice | 4-05490 | XIII | Torchio | 4-07967 | XXVIII |
| Sartori | 4-01849 | XIV | Trabacchini | 4-04359 | XXIX |
| | | | Tremaglia | 4-01672 | XXXI |
| | | | Tremaglia | 4-01825 | XXXII |
| | | | Tripodi | 4-03437 | XXXIII |

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

è in stato di avanzato progresso la procedura per l'ingresso della Slovenia nel Consiglio d'Europa;

deve evitarsi l'ingresso della Slovenia prima di definire il regime della minoranza italiana in Istria;

la trattativa deve essere svolta con la partecipazione dei rappresentanti della regione Friuli, delle associazioni degli esuli, dei liberi Comuni in esilio e delle associazioni degli italiani in Istria;

l'Italia deve trattare globalmente i problemi di suo interesse che vanno al di là dell'oggetto del Trattato di Osimo, interessando anche Istria, Quarnero e Dalmazia;

l'aspirazione di Slovenia e Croazia a far parte del Consiglio d'Europa non è raggiungibile senza l'accordo italiano;

l'intervenuta sigla del « Memorandum » d'intesa sulla tutela della minoranza italiana in Croazia e Slovenia del 15 febbraio 1992 deve costituire un punto fermo ed assolutamente irrinunciabile in sede di trattativa;

occorre evitare che da parte italiana la questione si riduca al solo pagamento degli indennizzi;

è necessario evitare che qualsiasi aggiustamento della frontiera marittima si risolva in ulteriori danni per l'accesso al porto di Trieste,

impegna il Governo:

a trattare con entrambi i partners Slovenia e Croazia al fine di far accettare ai due Paesi senza riserva i principi del Trattato Cee sulla libera circolazione di

merci, persone, servizi e capitali; a far sì che Slovenia e Croazia garantiscano il diritto degli esuli giuliani-dalmati di rientrare nella terra natale come cittadini italiani e di riacquistare la proprietà dei beni nazionalizzati od abbandonati;

ad assicurare la tutela della minoranza italiana secondo i principi della sua unitarietà;

a costituire una regione multietnica per valorizzare il principio di autonomia caldeggiato dalle diverse componenti etniche della regione istro-quarnerina.

(1-00144)

« Ferri ».

La Camera,

considerato che in occasione del quarto anniversario della « fatwa » con la quale l'ayatollah Khomeini pronunciò una condanna a morte nei confronti dello scrittore Salman Rushdie, il nuovo leader spirituale iraniano, Ali Khamenei, ha confermato la sentenza e chiesto al governo britannico di consegnare all'Iran lo scrittore — accusato di aver pubblicato un libro blasfemo, « Versetti satanici » — di modo che la condanna possa essere eseguita;

considerato che la persecuzione nei confronti di Rushdie ha — per le ragioni che l'hanno provocata, per la fonte che l'ha emessa, per la protervia dei suoi inquisitori, per il rifiuto sprezzante di ogni invito alla distensione — acquistato uno straordinario carattere simbolico nel conflitto fra la violenza del potere e la libertà di espressione;

considerato che per rilanciare la mobilitazione internazionale lo stesso Rushdie ha sollecitato pubblicamente un incontro col primo ministro britannico John Major, e in molti paesi, come in Germania, in Norvegia, in Canada, negli USA, oltre che in Gran Bretagna, i Parlamenti o i Governi hanno avviato iniziative concrete volte alla revoca della condanna, fra cui il preannuncio di ritorsioni politiche ed economiche in caso di attentati contro persone minacciate dalla « fatwa »;

considerato che la difesa di un valore fondamentale della Costituzione italiana, quale la libertà di espressione, in qualunque luogo o forma venga umiliato, non può non essere impegno prioritario del nostro paese,

impegna il Governo

a invitare ufficialmente in Italia Salman Rushdie, manifestando così allo scrittore, e a tutte le vittime di persecuzione da lui rappresentate, la ferma intenzione di respingere l'inaccettabile violazione dei diritti fondamentali della persona da parte del governo iraniano e ogni ulteriore offesa al diritto internazionale.

(1-00145) « Taradash, Acciario, Alessi, Alveti, Apuzzo, Arrighini, Ayala, Barbalace, Bassanini, Battistuzzi, Bertotti, Bettin, Biondi, Boato, Bonino, Bonomo, Bordon, Borri, Buttitta, Caccavari, Calderoli, Calzolaio, Casula, Caveri, Ciciomessere, Cimmino, Cioni, Colaianni, Corrao, Correnti, Cortese, Costantini, Costi, Culicchia, D'Alema, D'Amato, D'Onofrio, Dalla Chiesa Curti, Del Pennino, Delfino, Di Prisco, Diana, Dolino, Evangelisti, Farigu, Fava, Marte Fer-

rari, Ferrarini, Filippini, Finocchiaro Fidelbo, Folena, Forlani, Formentini, Formica, Fortunato, Fredda, Frontini, Giuseppe Galasso, Gargani, Gasparri, Gelpi, Ghezzi, Giuliani, Ennio Grassi, Grilli, Salvatore Grillo, Grippo, Guerra, Iannuzzi, Ingrao, Innocenti, Jannelli, La Ganga, Larizza, Lavaggi, Leccese, Lorenzetti Pasquale, Maiolo, Manisco, Manti, Ramon Mantovani, Marcucci, Margutti, Marianetti, Martucci, Mastella, Mastranzo, Meo Zilio, Modigliani, Mombelli, Mussi, Nicolosi, Novelli, Nucara, Nuccio, Olivo, Orgiana, Pissan, Pannella, Pappalardo, Patuelli, Pecoraro Scanio, Peraboni, Perrone, Pieroni, Piro, Piscitello, Pizzinato, Poggiolini, Pollichino, Pratesi, Provera, Rapagnà, Renzulli, Luigi Rossi, Giuntella, Rutelli, Sangiorgio, Sanna, Attilio Santoro, Sartori Lanciotti, Sbarbati Carletti, Sgarbi, Sitra, Stornello, Strada, Enrico Testa, Tognoli, Torchio, Trabacchini, Tuffi, Turci, Vigneri, Elio Vito, Widmann, Zagatti, Zanone, Zavettieri ».

* * *

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se risulti al Governo che siano mai stati fatti controlli sul fatto che nelle « grandi opere e nei grandi lavori » in Emilia-Romagna in ragione di un terzo erano presenti le cooperative « rosse » emiliane;

all'interrogante risulta che tale partecipazione era sempre considerata necessaria per continuare, d'accordo coi soliti costruttori a partecipare al « monopolio » delle grandi costruzioni;

come si spieghi che indagini e inchieste siano in atto in tutta Italia, ormai, tranne che in Emilia-Romagna (salvo la eccezione di Parma ove, peraltro, nemmeno appare sfiorata la grave congerie di responsabilità della nota « banda dei quattro », amici di Ligresti, già segnalata con altri atti di sindacato ispettivo dall'odierno interpellante), ove lo strapotere locale ha

imposto forme di corruzione e concussione come e più che in altre regioni;

come spieghi il Governo che a Bologna continui a esercitare la funzione di consigliere d'appello un magistrato condannato per calunnia, con sentenza passata in giudicato per reiezione del suo ricorso in Cassazione, nei confronti di un collega che pure esercita la sua funzione a Bologna;

come mai la stessa Corte dei conti, che pure qualcosa aveva segnalato, non abbia rilevato, in tutte queste anomalie e incongruenze, chiare irregolarità e illeciti;

quali concrete iniziative politiche intenda prendere il Governo per modificare il « sistema degli appalti e delle opere pubbliche » nel senso già indicato dall'odierno interpellante non solo in atti di sindacato ispettivo ma anche di iniziativa legislativa, al fine di impedire i subappalti generici, di imporre la manutenzione decennale al costruttore, di consentire solo i subappalti per specifici impianti, di fissare sin dall'affidamento dell'opera il prezzo della stessa e della manutenzione decennale, assolutamente immodificabile, e di fissare il termine dell'opera in non oltre tre anni, termine non prorogabile.

(2-00562)

« Tassi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FINI, MACERATINI, TATARELLA, AB-BATANGELO, AGOSTINACCHIO, ANED-DA, BERSELLI, BUONTEMPO, BUTTI, CARADONNA, CELLAI, GAETANO CO-LUCCI, CONTI, GASPARRI, LA RUSSA, LO PORTO, MARENCO, MARTINAT, MASSANO, MATTEOLI, MUSSOLINI, NA-NIA, PARIGI, PARLATO, PASETTO, PATA-RINO, POLI BORTONE, ROSITANI, SER-VELLO, SOSPIRI, TASSI, TRANTINO, TREMAGLIA e VALENSISE. — *Al Presi-dente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — pre-messo che:

la stampa italiana ha dato grande risalto all'arresto da parte della Polizia brasiliana del ricercato Achille Lollo;

il Lollo insieme ai coimputati Marino Clavo e Manlio Grillo fu condannato, con sentenza definitiva della Magistratura italiana, alla pena di diciotto anni di reclusione per l'incendio doloso che spese tragicamente la vita di Virgilio e Stefano Mattei nella notte fra il 15 e il 16 aprile 1973;

che il Lollo, esponente di potere operaio, così come Marino Clavo e Manlio Grillo, ha potuto sfuggire sino ad oggi alla punizione perché il processo a suo carico ebbe a svolgersi in un clima di furibonda faziosità tanto che il processo stesso poté concludersi solo dopo molti anni dall'agghiacciante vicenda di cui il Lollo e i suoi complici sono stati dichiarati responsabili;

vi è dunque una elementare esigenza di giustizia perché il Lollo sia il più rapidamente possibile assicurato all'auto-rità giudiziaria italiana per scontare la punizione inflittagli dai giudici;

quali siano in termini concreti, i tempi occorrenti perché la estradizione dal Brasile in Italia del Lollo venga effettuata

e quale impegno il Governo intenda assumere perché non vi siano in proposito ritardi o dilazioni di alcun genere, anche per non incorrere nuovamente nelle colpevoli agevolazioni che resero a suo tempo possibile la fuga del Lollo dall'Italia e quali operanti iniziative il Governo italiano abbia compiuto o stia per compiere per assicurare alla giustizia gli altri sinora impuniti responsabili del tragico rogo di Primavalle. (3-00724)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in riferimento al recente arresto del dottor Francesco Paolo Mattioli, Direttore Generale della Fiat s.p.a. e Presidente della Cogefar s.p.a., per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti in relazione a presunte elargizioni finalizzate all'ottenimento dell'appalto della realizzazione del passante ferroviario di Milano, se risultino avviate approfondite indagini volte ad accertare l'eventuale coinvolgimento delle stesse società, gruppi e persone in ordine sia all'ottenimento dell'appalto relativo ai lavori di realizzazione del passante ferroviario di Torino, sia in relazione alla scelta del sistema di realizzazione della linea I di metropolitana torinese, deliberata senza gara internazionale come invece previsto dalla normativa CEE, di cui la società Transfima, interamente posseduta dalla Fiat, ha già fatto la progettazione. (3-00725)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo la Magistratura di Catanzaro è impegnata in una approfondita indagine relativa ad una truffa ai danni del comune per clamorosa irregolarità nella decisione e nell'esecuzione di lavori di « somma urgenza » per importi di miliardi;

nel corso delle indagini sono stati arrestati nove dipendenti comunali, tra cui

l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico comunale, e cinque imprenditori;

in occasione della medesima inchiesta i magistrati procedenti hanno raccolto dichiarazioni spontanee dell'ex sindaco di Catanzaro avvocato Marcello Furiolo;

nella mattinata di lunedì 22 febbraio i magistrati, a seguito di interrogatorio dell'avvocato Furiolo e dell'ex assessore ai lavori pubblici, entrambi consiglieri comunali tuttora in carica, ne hanno disposto l'arresto sulla base di gravissime accuse di associazione per delinquere, abuso d'ufficio, falsità ideologiche e materiali in atti pubblici, e, secondo elementi emersi, collegati all'attività amministrativa ed all'effettuazione di lavori di ordinaria manutenzione trasformati in lavori di « somma urgenza » attraverso false attestazioni ot-

tenute dai tecnici e dagli imprenditori con condotte penalmente rilevanti —:

quali immediate iniziative e provvedimenti si intendano adottare sulla base della normativa vigente a tutela della effettiva trasparenza delle amministrazioni degli enti locali;

se non si ritenga largamente superata da parte dell'amministrazione comunale di Catanzaro la soglia di disordine amministrativo, di conseguente numerosità e gravità di illeciti all'approfondita e penetrante attenzione della Magistratura e, in complesso, l'esistenza di condizioni che impongono, nell'interesse della cittadinanza, lo scioglimento del Consiglio Comunale di Catanzaro e la nomina di un Commissario.

(3-00726)

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con una discussa deliberazione del Consiglio Comunale di Torino (n. mecc. 91 15682/14) era stato affidato a licitazione privata, molto stranamente, il servizio municipale di prelievo e trasporto funebre;

dopo la molto reclamizzata « privatizzazione » del servizio di trasporto salme da parte del comune di Torino, risulta agli interpellanti che il servizio di urgenza, di notevole delicatezza, continua ed essere effettuato — sicuramente in ossequio a precise disposizioni di Legge — esclusivamente da personale del comune di Torino;

la decisione era stata motivata da una prospettata diversa utilizzazione del personale municipale fino ad allora adetto a tale servizio;

al contrario, i quasi 100 addetti ai servizi necroforici, sono invece stati poi

ancora utilizzati e sono tuttora utilizzati per il servizio di pronto intervento, su tre turni, compreso quello notturno al quale è chiamato anche il personale femminile —:

se non ritenga di attivare l'intervento del Commissario al comune di Torino per verificare quanto segue:

1) per quale motivo, nella deliberazione relativa alla privatizzazione del « Servizio Municipale di Prelievo e Trasporto Funebre » (con rilevantissima spesa triennale: 10.089.108.000 !), non si sia ritenuto di precisare che una parte non irrilevante del servizio, quella di cui in premesso, non era « privatizzabile » e sarebbe pertanto rimasta ad intero carico della C.A., con utilizzo di parte non indifferente del personale;

2) se sia conforme alla normativa che il personale, non comunale, in quanto dipendente della Ditta privata a cui è stato appaltato il servizio sia legittimato alla sottoscrizione, corredata da timbro a secco del comune di Torino, delle varie autorizzazioni per il trasporto salma, autorizzazione al seppellimento etc. etc. di competenza. (5-00884)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAPPALARDO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio di Stato 4^a Sezione Giurisdizionale — con decisione n. 741/92 data 26 maggio 1992, ha ribadito che l'indennità giudiziaria di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 22 giugno 1988, n. 221, percepita dal personale dell'Amministrazione Giudiziaria, è legata alle mansioni svolte in seno agli Organi Giurisdizionali e non allo *status*, riconoscendone così il diritto alla percezione anche al personale delle altre Amministrazioni dello Stato in posizione di fuori ruolo, di comando, di distacco od assegnazione presso i suddetti organi;

l'attività e le prestazioni effettivamente svolte dal personale dell'Arma dei Carabinieri in forza alle Sezioni di Polizia Giudiziaria, ufficio inquadrato organicamente in una struttura giurisdizionale e posto alle dirette dipendenze del Procuratore della Repubblica, al pari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, sono tutte riconducibili nell'ambito dei servizi dell'Amministrazione Giudiziaria con peculiari funzioni e compiti di collaborazione con il personale di magistratura per fini esclusivi del buon funzionamento della Giustizia;

le indennità attualmente percepite non possono sostituirsi a quelle in discussione essendo di tutt'altra natura, ovvero attinenti alle connotazioni esclusive del proprio *status* —:

se non si ritenga di dover adottare immediate iniziative al fine di attribuire le spettanze dovute al personale interessato e porre così fine a questa ennesima sperequazione. (4-11158)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il mancato computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo dell'indennità di fine rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, comporta una ingiustificata discriminazione fra i dipendenti degli enti locali e della sanità, che già beneficiano di questo trattamento dal 30 maggio 1982, e gli altri dipendenti;

la Corte Costituzionale, con sentenza del 25 febbraio 1988 ha stabilito che è ormai indilazionabile un intervento legislativo atto a disciplinare in modo omogeneo i trattamenti di quiescenza nell'ambito del pubblico impiego;

la legittimità del diritto all'inclusione dell'indennità integrativa speciale nel computo del trattamento di fine rapporto per i dipendenti pubblici, è stata recentemente riconosciuta anche dalla Presidenza del Consiglio;

sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica sono stati presentati diversi progetti di legge da parte di vari gruppi parlamentari, per sanare la sperequazione esistente tra alcune delle categorie interessate —:

se non si ritenga ormai improcrastinabile intraprendere l'*iter* per l'approvazione di un provvedimento di omogeneizzazione dei trattamenti fra i dipendenti pubblici, con un *pregresso* a far data dal 30 maggio 1982 onde evitare disparità di trattamento fra categorie appartenenti al pubblico comparto. (4-11159)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il comandante della Legione Carabinieri di Chieti, Colonnello Paolo Puoti, in data 2 luglio 1991 avrebbe disposto un primo trasferimento del maresciallo maggiore Cipolletti Giancarlo, dalla Stazione Carabinieri di Alanno (PE) a quella di L'Aquila;

il provvedimento sarebbe stato impugnato dall'interessato, il quale in data 25 luglio 1991 avrebbe ottenuto la sospensiva dal TAR per l'Abruzzo - Sezione staccata di Pescara;

il predetto comandante il 15 gennaio 1992 avrebbe determinato altro trasferimento del sottufficiale, anche questo annullato poi dal competente TAR per eccesso di potere;

nel mese di agosto 1992, senza tener conto delle decisioni del TAR e del Consiglio di Stato, sarebbe pervenuto al maresciallo Cipolletti un terzo ordine di trasferimento, a seguito del quale l'interessato sarebbe stato destinato alla Legione di Chieti Scalo, con mansioni di magazzino;

tali trasferimenti sarebbero stati disposti, stando alla versione che sarebbe stata all'epoca fornita dal comando competente, a seguito di un verbale di contravvenzione al codice della strada redatto dal Cipolletti e dallo stesso successivamente annullato dopo aver riscontrato la regolarità dei documenti di circolazione del veicolo interessato;

a seguito di ciò il sottufficiale sarebbe stato denunciato dai superiori gerarchici all'autorità giudiziaria, per falso materiale;

l'autorità giudiziaria avrebbe archiviato il procedimento, senza muovere alcun addebito al Cipolletti, perché il reato non esisteva;

sembra che i veri motivi per i quali il competente comando dell'Arma si sia invece ostinato nel tentativo di allontanare l'interessato da Alanno, siano da ricercare nell'attività investigativa avviata dal medesimo, a seguito di:

quanto asserito in un pubblico comizio dall'ex presidente della provincia, Gaetano Cuzzi, il quale in tale circostanza avrebbe accusato l'ex assessore alla regione Abruzzo, Aldo Canosa, di presunte irregolarità nei lavori di realizzazione della superstrada che collegherebbe Alanno alta alla zona industriale di Alanno scalo, per

un costo di circa 32 miliardi (finanziati dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e promosso dal consorzio per lo sviluppo industriale della Val Pescara, del quale Aldo Canosa è stato presidente), contro i due miliardi e mezzo preventivati invece per l'ammodernamento della vecchia arteria provinciale, voluto dal Cuzzi;

un rapporto inviato alla Pretura di Pescara, originato da denuncia, su una trasformazione urbanistica e una lottizzazione abusiva di un terreno acquistato dalla società ANCAMA, di cui avrebbe fatto parte il figlio del Canosa -;

se il disposto trasferimento del Cipolletti non faccia sorgere legittimo il sospetto che i doveri di un sottufficiale dei carabinieri cessino di essere tali, allorché vengono denunciati presunti illeciti o comportamenti comunque censurabili, commessi da autorità;

se non si ritenga persecutorio, arrogante ed intimidatorio il comportamento posto in essere ai danni del sottufficiale da parte del comandante della Legione Carabinieri di Chieti, colonnello Paolo Puoti;

se tali attività persecutorie siano ancora in atto, con grave nocumento al prestigio del Cipolletti, che ha sempre operato con zelo, competenza ed imparzialità;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del prefato ufficiale per aver disposto per ben tre volte il trasferimento del maresciallo Cipolletti dalla Stazione Carabinieri di Alanno ad altra sede, nonostante le sospensive del competente TAR e del Consiglio di Stato, considerato, altresì, che l'autorità giudiziaria non aveva adottato alcun provvedimento a suo carico a seguito della denuncia inoltrata dai propri superiori gerarchici per l'annullamento del verbale di contravvenzione;

se non si ritenga di dover far subito ridestinare il maresciallo Cipolletti Gian-

carlo alla Stazione Carabinieri di Alanno, quale comandante, con alloggio di servizio.
(4-11160)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel n. 4/93 del settimanale *Famiglia Cristiana* viene riportata la denuncia di « Amnesty International » a proposito di maltrattamenti nei confronti di detenuti, in particolare riferendo di 4 casi relativi a singoli e 2 collettivi;

lo stesso articolo riferisce che la medesima organizzazione denuncia « pestaggi arbitrari da parte delle guardie con bastoni, calci e pugni » avvenuti nella sezione di massima sicurezza « Agrippa » nel carcere di Pianosa;

i detenuti inoltre verrebbero costretti a due ore al giorno di stremanti esercizi e gli esami corporali, condotti per motivi di sicurezza verrebbero eseguiti con « sadica brutalità »;

viene inoltre denunciato il caso del detenuto Carmelo La Rosa, tossicodipendente di 29 anni detenuto a Messina, che ha dichiarato, mostrando i segni sul corpo, di essere stato ripetutamente picchiato dalle guardie durante le crisi di astinenza. Riportato in cella dopo la confessione, La Rosa è stato ritrovato morto quella notte stessa, impiccato alle sbarre della finestra —:

se le notizie riportate siano vere;

nel caso siano vere, cosa intendano fare i Ministri interessati per punire i responsabili delle violenze; e cosa intendano fare perché esse non si ripetano più.
(4-11161)

AIMONE PRINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi avvenimenti, compreso l'arresto avvenuto il 20 febbraio del Direttore

Generale dell'ANAS ingegner Mariano Del Papa, non fanno altro che confermare la gravità e la profondità d'innesto nel tessuto sociale ed in particolare in alcuni settori dalla Pubblica Amministrazione del fenomeno tangenti;

la città di Biella ed il Biellese sono interessati ad alcuni progetti ANAS legati alla viabilità (strada Biella-Mongrando, strada Cossato-Vallemosso, variante di Crocemosso);

i progetti sono fermi per problemi legati ai malvezzi chiamati variante in corso d'opera e revisione prezzi, nonché ad alcune scelte scellerate che hanno fattivamente contribuito a sperperare denaro pubblico (valga come esempio la realizzazione del sottopasso di via Cottolengo a Biella nell'ambito della costruzione della strada Biella-Mongrando) —:

come i Ministri interrogati intendano tempestivamente intervenire sollecitando gli uffici preposti presenti sul territorio per una verifica della situazione biellese. Il tutto con il fine della massima chiarezza e trasparenza affinché possano essere portati a termine lavori pubblici di grande importanza.
(4-11162)

NARDONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 si verificò nel comune di Mugnano del Cardinale (AV) un gravissimo episodio di truffa ideato e realizzato dal collocatore della zona (Fiordellisi Domenico) che con inganno, e approfittando della disperazione di tanti disoccupati, si fece consegnare numerose mazzette (dai tre ai sette milioni) in cambio di posti di lavoro;

la truffa odiosissima fu messa in atto con la complicità di un'altra persona di Pomigliano d'Arco (NA);

ai giovani, dopo aver pagato le mazzette, venivano inviati dei telegrammi con falsi timbri dell'Aeritalia con i quali si invitavano i malcapitati a presentarsi presso il capo del personale dell'Aeritalia;

dopo una formale denuncia della CGIL del posto i Magistrati ricostruirono in dettaglio la truffa acquisendo prove inoppugnabili e confessioni degli stessi imputati;

a distanza di più di 3 anni non solo non si è svolto il processo, ma nei confronti degli imputati non è stato emanato alcun provvedimento restrittivo della libertà;

sembrerebbe addirittura che in particolare il principale imputato abbia ancora continuato a lavorare presso gli uffici di collocamento di altre provincie —:

come mai non siano state adottate misure restrittive della libertà degli imputati, in considerazione della gravità dei reati ipotizzati, e per quali ragioni non si è provveduto ancora, dopo al rinvio a giudizio dei suddetti, a celebrare il processo;

se i suddetti imputati siano ancora dipendenti della pubblica amministrazione e se abbiano cessato di esserlo da che data.
(4-11163)

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Monteforte, De Stefano Michelangelo, risulta essere stato rinviato a giudizio per responsabilità penali che fanno riferimento in particolare ad una serie di affidamenti di progetti al cognato del sindaco Gaetano Gimmelli, per diversi miliardi;

le ipotesi di reato sono particolarmente gravi e tali da rendere di fatto delegittimato il suddetto Sindaco di fronte ai cittadini amministrati;

Michelangelo De Stefano finora non ha sentito il dovere morale di dimettersi come atto importante finalizzato alla salvaguardia e rispetto della Pubblica Amministrazione —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare nei confronti del Sindaco e degli altri amministratori colpiti da ipotesi di

reato affinché siano rimossi dai loro incarichi.
(4-11164)

NARDONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'archivio di Stato di Benevento, ubicato da tempo in locali insufficienti ed inadeguati, da più di un decennio è alla ricerca di una sede adeguata all'alto compito storico culturale, svolto purtroppo senza successo;

nonostante si siano resi disponibili nel tempo diversi edifici di proprietà del demanio (ad esempio convento San Felice) non si riesce a trovare una soluzione adeguata e in data 15 settembre 1992 viene formalizzata all'Archivio di Stato una sentenza esecutiva di sfratto per morosità;

la situazione è di una gravità unica e conferma la disattenzione ingiustificabile delle autorità, a qualsiasi livello, per la valorizzazione di strumenti storico culturali, in una città come Benevento da anni enfatizzata come città della cultura;

di recente si sono resi disponibili i locali dell'ex seminario, appartenenti alla Curia di Benevento, per ospitare adeguatamente l'Archivio di Stato;

nonostante la disponibilità della Curia a concedere in locazione l'ex seminario (mq 2857), ad un canone a mq inferiore a quello pagato attualmente, si sta procedendo di fatto ad un nuovo contratto di locazione con la proprietà dei vecchi ed insufficienti locali;

l'iniziativa appare del tutto inopportuna e non sorretta da alcuna seria motivazione se non da eventuali e poco note relazioni tra il proprietario dei locali e autorevoli esponenti politici —:

quali interventi immediati intenda adottare per garantire all'Archivio di Stato di Benevento una sede idonea come la suddetta struttura dell'ex seminario e per bloccare un nuovo contratto di locazione

con il proprietario dei vecchi ed inidonei locali. (4-11165)

WIDMANN. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da sempre l'esistenza della Mafia e di altre organizzazioni criminali danneggiano l'immagine dell'Italia dando una rappresentazione fortemente negativa del nostro Paese all'estero;

un danno notevolmente accresciuto dall'impotenza che sino a qualche mese fa lo Stato ha avuto nell'individuare ed arrestare i criminali più pericolosi;

le ultime vicende inerenti « tangenti-poli » hanno inculcato nell'opinione pubblica la convinzione che tutta la pubblica amministrazione e i partiti politici nella loro interezza siano coinvolti nelle azioni criminose che oggi ad essi vengono giustamente addebitate;

tale convinzione generalizzata vede coinvolti anche uomini e Partiti che da tali fatti sono completamente estranei e lontani si chiede perché solo ora si riesce ad individuare e catturare i rappresentanti della malavita —:

se siano in corso accertamenti e azioni per verificare i reali collegamenti fra politica e criminalità;

perché i fatti inerenti a « tangenti-poli » siano emersi solo da un anno ed invece sono pressoché di pubblico dominio già da di verso tempo;

se risulti che la Magistratura sino ad oggi sia stata ostacolata nella sua azione, considerato che pare impossibile che non fosse a conoscenza delle azioni criminose, ampiamente diffuse;

se risulti esistano responsabilità governative su tali situazioni e se si ritenga vi possano essere infiltrazioni di organizzazioni occulte che hanno condizionato da tempo l'azione dello Stato;

se esistano ancora situazioni e responsabilità delle quali il Parlamento ed i cittadini vengono tenuti all'oscuro.

(4-11166)

CARLO CASINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa SAVIO-MATEC con sede nel comune di Scandicci (FI) che produce macchine per il confezionamento di calzetteria è una industria sana con circa 400 dipendenti, dotata di tecnologie avanzate che le consentono di reggere la concorrenza a livello mondiale e di avere bilanci positivi, è tuttavia sottoposta all'attuale strategia di privatizzazione che sta creando rischi molto gravi per l'occupazione e per il mantenimento del tessuto produttivo dell'area fiorentina;

il rischio maggiore va ravvisato che nell'ipotesi che la vendita venga a favore di un acquirente che svolge attività di concorrenza nei confronti della SAVIO-MATEC, il quale, con ogni probabilità, acquisterebbe l'azienda con il solo scopo di eliminare un concorrente e conseguentemente di gestire l'attività in regime di monopolio senza alcun interesse per il mantenimento dell'occupazione e della stessa azienda in Toscana —:

se non ritengano di escludere tra i possibili acquirenti soggetti che avrebbero interesse a chiudere l'azienda per gestire in regime di monopolio l'attività industriale con danno dei consumatori e con violazione delle norme anti-trust;

se non ritengano che l'intera strategia di privatizzazione non debba avere per fine esclusivo quello di realizzare entrate per lo Stato ma piuttosto quello di un rilancio della politica industriale del Paese, di tal che la scelta nei singoli casi degli acquirenti non debba essere misurata esclusivamente sul prezzo offerto ma, anche e soprattutto al rilancio delle capacità produttive e del mantenimento dell'occupazione.

(4-11167)

FILIPPINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la « Casa del Popolo » di Maccarese (comune di Fiumicino) è un edificio storico di 1.600 metri quadri, da tre anni tenuto chiuso al pubblico accesso perché ritenuto fatiscente e pericolante;

Maccarese è completamente sprovvista di centri sociali: a tale scopo è stato presentato da tempo un progetto di ristrutturazione e trasformazione a centro polivalente dell'edificio in questione;

a questo proposito va ricordato che nella L.R. n. 73 del 7 giugno 1990, la regione Lazio aveva previsto lo stanziamento di 500 milioni per la sua acquisizione e ristrutturazione da parte del comune di Roma, per destinarla a centro sociale polivalente a beneficio della popolazione locale;

con lo stesso obiettivo il comune di Roma aveva previsto nel Piano di investimenti relativo al 1992 l'accensione di un mutuo di 500 milioni;

la « Casa del Popolo », di proprietà dell'Intendenza di Finanza, che aveva in precedenza espresso la volontà di destinarla ad ufficio pubblico statale, è stata inserita alla fine dello scorso novembre nell'« Elenco dei Beni Patrimoniali per i quali sono state indicate le caratteristiche di alienabilità », redatto dall'Ufficio Tecnico Erariale del Ministero delle Finanze. La base di vendita, indicata in un miliardo di lire, non è comunque commisurata al valore dell'immobile; comunque la necessità di risanamento delle finanze del Paese, che passa anche attraverso la strada delle privatizzazioni, non deve essere di aggravio ai bisogni della gente, soprattutto in un centro come Maccarese, in uno stato di cronico degrado civile e sociale, con pesanti ripercussioni per la popolazione —

quali interventi il Ministro delle Finanze intenda assumere per rivedere eventualmente la destinazione ad alienazione ai privati della « Casa del Popolo » di Maccarese e, favorendo l'esercizio da parte del comune competente del diritto di prela-

zione e comunque provvedendo in via precauzionale al vincolo per uso sociale dell'immobile in questione, permetterne la destinazione a centro sociale polivalente ad uso e beneficio dei cittadini di Maccarese. (4-11168)

FOLENA e GIORDANO ANGELINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ATI ha aumentato le tariffe aeree per Pantelleria del 100 per cento dal 1° gennaio 1993;

sono in previsione ulteriori aumenti;

la Siremar sta per effettuare aumenti del biglietto del traghetto Pantelleria-Trapani;

questi provvedimenti se confermati accentuerebbero le difficoltà di vita e l'isolamento della popolazione locale, oltre a danneggiare il turismo e l'economia dell'isola —

se non intenda necessario un immediato intervento del Governo per revocare e scongiurare tali aumenti e per promuovere le condizioni di un superamento degli ostacoli a un pieno sviluppo di tutte le potenzialità dell'isola. (4-11169)

VOZZA, BASSOLINO, DE SIMONE, IMPEGNO, IMPOSIMATO, JANNELLI e NARDONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

come è noto, gran parte degli uffici del Centro Direzionale di Napoli sono stati acquistati da Enti pubblici: ENEL, CNR, ISVEIMER; la maggior parte degli alloggi sono stati, invece, acquistati da Enti previdenziali: INADEL (circa 800) ed ENPAM (circa 200);

in un primo momento la MEDEDIL ha venduto i lotti 7/b e 7/m, dell'isola edificatoria 7 del centro direzionale, alla società CDN. Successivamente la CDN ha

ceduto alla COSTEDIL il suolo e la licenza di costruzione di una parte degli alloggi in questione. In un secondo momento la COSTEDIL ha venduto all'immobiliare OCCIDENTE; la quale ha provveduto a vendere gli alloggi all'INADEL, che per una sola torre risulta aver pagato 48 miliardi 480 milioni;

la stessa vendita all'ENPAM della Torre Azzurra, che è tra le cause, come hanno ampiamente riportato i giornali, dell'arresto del Presidente dell'ENPAM, Ferruccio De Lorenzo e di altri funzionari, è stata fatta tramite l'Immobiliare OCCIDENTE. Quest'ultima, inoltre, aveva comprato dalla Società Monda che a sua volta aveva acquistato dalla COSTEDIL;

è da notare che la Immobiliare OCCIDENTE è la stessa che ha venduto all'INADEL e forse ad altri Enti. Tutte le società che hanno effettuato contratti di compravendita con la MEDEDIL hanno sede legale allo stesso indirizzo: in via Giulio Cesare 2, Roma;

in data 20 marzo '89 è stata presentata richiesta di accatastamento per gli alloggi di Torre Giulia scala B a nome della Società Immobiliare OCCIDENTE e sempre alla stessa data la COSTEDIL presentava analoga richiesta per l'accatastamento degli immobili di Torre Giuseppina; mentre in data 25 settembre '89 la CDN presentava anch'essa richiesta per gli alloggi siti nella Torre Giulia A;

sembra, quindi, che prima di vendere gli immobili all'INADEL, all'ENPAM ed altri Enti siano state effettuate ulteriori e strane vendite ad altre società di cui non si comprende bene motivo e la necessità;

in riferimento agli alloggi occorre sottolineare che sono stati costruiti in maniera frettolosa con tipologie costruttive tipiche dell'edilizia intensiva, con quadrature interne molto limitate; i materiali utilizzati, inoltre, risulterebbero di una qualità tale da non giustificare l'attribuzione della categoria catastale A2 (o i costi pagati dall'INADEL per l'acquisto);

di notevole rilievo appare il problema relativo alla zonizzazione (a norma della legge 392/78) del Centro Direzionale. Sembra strano infatti che sia stata approvata una delibera del comune, che modifica il coefficiente dell'equo canone presupponendo una serie di servizi che in pratica, al momento, sono inesistenti;

sembrerebbe che le assegnazioni degli alloggi siano avvenute in modo non trasparente. È noto, infatti, che la legge 61/89 portava al 50 per cento il numero degli alloggi da mettere a disposizione degli sfrattati. È da verificare se gli Enti come l'ENPAM abbiano ricevuto anche contributi dallo Stato per alloggi da assegnare ai terremotati. I primi bandi, invece, di assegnazione delle case effettuati dall'INADEL furono recapitati all'Ufficio Casa del comune alcuni giorni dopo la scadenza dei termini per la presentazione delle domande. Infatti, da quanto risulta al protocollo generale del comune n. 007338, la lettera dell'INADEL è arrivata il 10 gennaio 1990 mentre nella stessa lettera l'Ente indicava il 5 gennaio 1990 come termine massimo per la presentazione della domanda. Solo per l'ultimo bando, dopo l'insistenza del SUNIA si dette la possibilità di presentare domande in numero consistente. Ma i criteri per l'assegnazione degli alloggi sono stati quasi tutti discrezionali, nonostante le numerose contestazioni fatte;

moltissimi alloggi sono stati ceduti a terzi (si tratterebbe di oltre 300 abusivi su 800 assegnazioni) e molti di essi risulterebbero ancora vuoti nonostante le assicurazioni degli Enti che dichiarano l'avvenuta assegnazione di tutti gli alloggi;

numerosi alloggi — di proprietà degli Enti — sono stati adibiti ad uffici ed appaiono fondate le voci di assegnazioni di più abitazioni allo stesso nucleo familiare —;

se non intendano — anche per verificare l'effettiva trasparenza relativa a tanti aspetti della realizzazione del Centro Direzionale — aprire un'indagine per far piena luce sulla materia e per verificare se

non siano state commesse gravi irregolarità, con parziali danni per la pubblica amministrazione e per i cittadini, sulla progettazione, esecuzione, vendita attraverso vari passaggi e assegnazione degli alloggi del Centro Direzionale di Napoli.

(4-11170)

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali FIOM-SI-LIAT-UILM regionale Puglia assistite dall'esecutivo nazionale e regionale del coordinamento dei delegati ALCATEL-SIETTE, hanno incontrato la direzione Alcatel-Siette per conoscere il progetto aziendale di riorganizzazione delle attività in Puglia e la gestione dei contenuti dell'accordo sottoscritto al Ministero del lavoro il 14 dicembre 1992;

le organizzazioni denunciano la grave posizione assunta dalla direzione Alcatel-Siette che eludendo i contenuti dell'accordo ministeriale per fronteggiare la grave crisi di volumi di appalto che si sono determinati specialmente in Puglia, si è presentata al tavolo di trattativa proponendo di fatto 407 licenziamenti, attraverso la chiusura di interi cantieri quali Lecce-Taranto-Maglie e l'apertura di procedimenti di mobilità, legge n. 223/91, per cessazione di attività, oltre al trasferimento a Roma e Milano di 150 lavoratori inviati da tutti i cantieri della regione Puglia;

questa posizione dell'azienda di fatto disattende gli accordi sottoscritti, e tende a drammatizzare il confronto per sfuggire alle proprie responsabilità e determinare una situazione di grave tensione fra i lavoratori con il chiaro intento di rompere il fronte di compattezza e di lotta dei lavoratori della Siette —:

se corrisponda a verità la possibilità di cessione dei cantieri in questa regione

alla società ITEL, azienda di 2^a categoria operante nel settore appalti telefonici con sede a Pomezia;

quali iniziative il Governo intenda assumere per far rispettare all'ALCATEL SpA gli accordi ministeriali;

se non si debbano sospendere tutte le procedure della legge n. 223/91 e di interesse l'autorità finanziaria per le competenze del caso. (4-11171)

BERGONZI, AZZOLINA, CALINI CANAVESI e BOLOGNESI. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

i profondi mutamenti che il legislatore ha introdotto nei regimi previdenziali con la legge n. 438 del 14 novembre 1992 e con il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, meritano grande attenzione e scrupoloso rispetto delle situazioni che configurano inderogabili posizioni di diritto;

pur troppo la circolare degli enti di previdenza del 23 dicembre 1992, n. 13 I.P. nelle interpretazioni e nelle istruzioni che fornisce per la sospensione dei pensionamenti anticipati e nella indicazione dei casi di deroga appare, per alcuni aspetti, iniqua e perfino forzata fino al limite della legittimità;

criticabile ci appare la circolare laddove fa ricadere sul dipendente le conseguenze dell'imperfezione dell'atto per il mancato rispetto da parte dell'amministrazione dei termini prescritti;

palesamente illegittima ci sembra, invece, la disposizione che priva della facoltà di pensionamento coloro che, già collocati in pensione con regolare e valida delibera, siano stati richiamati in servizio con deliberazioni cautelative;

tale interpretazione oltre che incidere pesantemente su importanti scelte personali e produrre negative ripercussioni or-

ganizzative, sanziona i comportamenti più corretti, discrimina ingiustamente nei confronti di altre fattispecie e produce disparità di trattamento degli iscritti alla CPDEL rispetto a quelli assistiti da altre casse pensioni —:

se non intenda procedere con urgenza alle modifiche delle disposizioni di carattere amministrativo citate in premessa.

(4-11172)

RECCHIA, ALFONSINA RINALDI e VIGNERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attività amministrativa del comune di Formia (LT) è da tempo investita da inchieste della magistratura;

negli ultimi anni forze politiche di opposizione, privati cittadini e funzionari del comune avevano rivolto alla magistratura esposti in relazione ad atti e scelte dell'Amministrazione;

numerosi amministratori e con loro funzionari comunali sono interessati da avvisi di garanzia e da decisioni di rinvio a giudizio per gravi reati (concussione, corruzione, peculato);

per rimuovere la situazione di paralisi amministrativa, quindici consiglieri, sia dei gruppi di opposizione che della stessa DC, hanno rassegnato le dimissioni, a cui si sono aggiunte le dimissioni di tutti i candidati nella lista denominata « Alternativa per Formia » —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per giungere allo scioglimento del Consiglio comunale ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, in modo da consentire attraverso nuove elezioni la ripresa di un clima di fiducia tra i cittadini e la riaffermazione dei principi di legalità in quel comune.

(4-11173)

MARTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per*

il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

da circa un anno l'Opera Universitaria dell'Università degli Studi « Federico II » di Napoli pubblica la rivista « Diritto allo Studio »;

il costo dell'iniziativa si aggira intorno ai 500 milioni annui;

in violazione della normativa sulla concorrenza editoriale, la rivista è interamente finanziata da denaro pubblico ed utilizza mezzi di promozione pubblicitari quali TV e giornali;

a fronte di una iniziativa del genere, dal costo non irrisorio di mezzo miliardo annuo, si deve constatare la inefficiente attività dell'Opera Universitaria di Napoli in ordine a quelli che sono i suoi compiti istituzionali: mensa, alloggi, trasporti;

molteplici e dalla più varia estrazione sono state le prese di posizione contro la suddetta iniziativa —:

se non ritengano che ricorrano gli estremi per un intervento decisivo, che restituisca fiducia alla « cittadinanza universitaria » napoletana ed alla stessa istituzione « Opera Universitaria ». (4-11174)

VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Circolo culturale « Mario Mieli », sito a Roma in Via Ostiense n. 202, ha iniziato nel 1989 a svolgere un servizio di assistenza domiciliare per malati di Aids, il primo a Roma e uno dei primi casi di assistenza domiciliare laica in Italia;

suddetto servizio è completamente gratuito e comprende assistenza medica, infermieristica e supporto psicologico, in stretto contatto con i poli ospedalieri di riferimento (Policlinico « Gemelli », Ospedale « Spallanzani », Ospedale « S. Giovanni », Policlinico « Umberto I »);

il Circolo ha finora ricevuto solo un contributo da parte della regione Lazio per

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1993

un programma di informazione e prevenzione nel campo dell'Aids, contributo già da tempo terminato;

il Circolo non ha mai ricevuto alcun finanziamento per il servizio di assistenza domiciliare, nonché per le altre attività gratuite svolte nell'ambito della lotta all'Aids (consultorio psicologico, telefono verde di counseling);

il Circolo, gode di innumerevoli consensi e riconoscimenti per un lavoro svolto con assoluta dedizione e alta professionalità;

il Circolo versa attualmente in uno stato di disagio finanziario tale da mettere a repentaglio già nei prossimi giorni la vita e le attività del medesimo Circolo —

cosa intenda fare il Ministro per salvare le preziose attività del Circolo « Mario Mieli », in un campo nel quale peraltro sono notevoli i fondi stanziati dallo Stato.
(4-11175)

GARAVAGLIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:

che la legge 107/90 del maggio 1990 « Disciplina delle attività trasfusionali relative al sangue umano ed i suoi componenti » prevede all'articolo 10 che entro un anno dalla entrata in vigore della legge, il Ministro della Sanità con suo decreto avrebbe dovuto procedere all'individuazione delle officine farmaceutiche ritenute idonee a trasformare il plasma, prodotto dai Servizi trasfusionali degli Ospedali italiani, in farmaci plasmaderivati e a predisporre uno schema di « convenzione tipo » da stipulare tra le regioni e le Officine di trasformazione;

che a tutt'oggi non è stata fatta né la identificazione né la convenzione tipo —

a) i motivi del ritardo;

b) se non ritenga — anche alla luce delle disposizioni sulla libera circolazione delle merci nell'ambito comunitario in vigore da quest'anno —, che debba essere lasciata ad ogni regione la facoltà di indire

una gara per l'assegnazione del plasma raccolto (in ambito regionale) e la sua trasformazione in farmaci plasmaderivati, aperta a tutte le aziende farmaceutiche che producono farmaci plasmaderivati registrati nella farmacopea italiana e quindi regolarmente ceduti alle strutture (ospedali-farmacie) del servizio sanitario nazionale;

c) se risulti che le uniche officine che posseggono i requisiti tecnici di cui all'articolo 10 della legge 107/90 siano di proprietà di un unico gruppo finanziario italiano e che di conseguenza una gara limitata a queste ditte nazionali sarebbe inficiata dall'assenza di competitività;

d) infine quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle difficoltà segnalate.
(4-11176)

SCALIA, MATTIOLI e RUTELLI. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha presentato, con *iter* illegittimo, un progetto di variante alla strada statale n. 7/bis tratto Formia-S. Croce, in zona classificata « ad alto interesse archeologico »;

la realizzazione del progetto distruggerebbe completamente l'aspetto paesaggistico ed ambientale della zona;

l'intera procedura è stata quanto mai singolare per tutta una serie di comportamenti: sub-appalti, procedure d'urgenza ed indifferibilità non giustificate, elaborati grafici molto carenti, espropri, corsie preferenziali e bugie per cercare di mettere la collettività locale di fronte al fatto compiuto visto la forte opposizione ai lavori, da più di due anni, da buona parte della comunità locale;

il progetto non è mai stato approvato dal competente comune di Formia come risulta dalle numerose delibere consiliari;

lo stesso progetto non è stato mai approvato dalla regione Lazio che ne ha contestato e ne contesta, persino nel merito, l'attuazione;

tale progetto contrasta con le previsioni di piano regolatore generale del comune di Formia e non rispetta l'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/81, ossia il necessario e legale protocollo d'intesa;

giusta sentenza TAR del Lazio, Sez. di Latina che con sentenza n. 288/92 Reg. sentenza e n. 971/91 Reg. Ric., ha dichiarato illegittima la procedura adottata dall'Anas, sentenza successivamente impugnata dalla impresa Giustino di Napoli — facente parte di una associazione temporanea di imprese — che avrebbe dovuto o dovrebbe eseguire i lavori avuti in affidamento dall'Anas;

la sentenza del TAR non ha fermato i lavori iniziati nonostante la sospensiva subito decretata dallo stesso Tribunale; lavori sospesi solo per intervento delle autorità locali;

ancora si è in attesa della sentenza del Consiglio di Stato —:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di applicare la procedura prevista dall'articolo 8 legge 349/86 e sospendere definitivamente la variante della statale n. 7/bis;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per la tutela e la salvaguardia di un territorio classificato « ad alto interesse archeologico »;

se i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia non ritengano opportuno predisporre un'indagine per individuare i responsabili delle irregolarità amministrative ed accertare eventuali reati di abusi d'atto d'ufficio e/o interessi privati.

(4-11177)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 1° novembre 1991 la « carta d'argento » permanente delle Ferrovie dello Stato è stata sostituita con la « carta d'argento » annuale e il prezzo della stessa è stato portato a lire 40 mila;

con lo stesso decreto lo sconto conseguibile attraverso la « carta d'argento » è stato ridotto dal trenta al venti per cento —:

se non si ritenga doveroso, anche in considerazione dei sacrifici imposti agli anziani dalle recenti misure in materia di pensioni e di sanità, ripristinare condizioni accettabili per la « carta d'argento » e per le riduzioni tariffarie conseguibili, apparendo tra l'altro molto probabile che la maggiore onerosità della « carta d'argento » produca una minore diffusione e, quindi, minori introiti.

(4-11178)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 3 giugno, il Prefetto di Trapani dottor Gentile ha tenuto presso i saloni della Prefettura di Trapani un grosso ricevimento al quale aveva ufficialmente invitato a partecipare, oltre alle autorità civili e militari, anche le segreterie provinciali dei sindacati di Polizia SIULP, SAP e SIAP, con la sola esclusione della segreteria provinciale dell'USP Unione sindacale di polizia che pure a Trapani è operante e della cui esistenza il Prefetto era a conoscenza;

l'interrogante ritiene assai grave che il Prefetto di Trapani abbia discriminato pubblicamente l'Unione sindacale di polizia —:

se risulti quali siano i criteri normalmente seguiti per gli inviti ai ricevimenti da parte della Prefettura di Trapani e se il ministro interrogato li condivida. (4-02277)

RISPOSTA. — *L'unione sindacale di polizia al 3 giugno scorso era, nella provincia di Trapani, ancora alle prime fasi organizzative, tanto che il nominativo del segretario provinciale è stato comunicato in prefettura il 5 giugno e soltanto il 9 luglio successivo il responsabile pro-tempore ha avuto un formale incontro con l'autorità di governo.*

Anche tenuto conto del cennato disguido, peraltro, si rappresenta che in occasione di manifestazioni organizzate da questo ministero, sono invitati a partecipare gli esponenti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, individuate dal decreto del Ministro per la funzione pubblica 3 agosto 1989, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del successivo 8 agosto.

Nel novero delle delegazioni sindacali elencate nel menzionato decreto non risulta ricompresa quella composta dai rappresentanti dell'Unione sindacale di polizia.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare per stroncare i rigurgiti di violenza antisemitica che stanno sorgendo in Italia, e che hanno assunto forme particolarmente odiose, per esempio nei confronti del rabbino della comunità ebraica livornese, venendo ad interrompere un lungo periodo di pacifica convivenza e di tolleranza nei confronti degli altrui sentimenti, costumi e fede religiosi;

altresi quale valutazione diano delle dichiarazioni minimizzatrici del prefetto di Livorno. (4-05254)

RISPOSTA. — *Le gravissime forme di intolleranza, che da qualche tempo vanno manifestandosi nei confronti di appartenenti alle comunità israelitiche, hanno sensibilmente accresciuto il già elevato livello di vigilanza degli organi di polizia in tale specifica direzione.*

L'amministrazione dell'interno e le autorità provinciali di pubblica sicurezza seguono quindi con la massima attenzione gli avvenimenti, anche con riguardo ai riflessi in Italia delle iniziative svolte in altri Paesi d'Europa, per contenere con la necessaria fermezza il fenomeno.

Invero, i principali organismi esponenziali delle comunità israelitiche sono oggetto di servizi di vigilanza, ulteriormente rafforzati ed intensificati dopo recenti avvenimenti che hanno ridestato apprensioni per le possibili degenerazioni di manifestazioni terroristiche e delinquenziali.

Per quanto riguarda, in particolare, la comunità ebraica livornese, è stato predisposto un servizio di vigilanza fissa continuata alla sinagoga e sono stati potenziati i servizi di controllo presso le scuole ed i cimiteri.

Oltre ad altri dispositivi di sicurezza, si è prevista, altresì, la realizzazione, in tempi brevi, di un servizio di teleallarme idoneo a collegare la sinagoga alla centrale operativa della questura.

Dopo gli episodi, cui fa riferimento l'interrogante, il prefetto di Livorno si è recato personalmente, insieme con il questore, presso la sinagoga per dare tangibile conferma dei sentimenti di solidarietà e di condanna e per assicurare l'impegno di una maggiore più generalizzata vigilanza.

Frequenti sono gli incontri con i responsabili della comunità ebraica, che hanno formulato espressioni di ringraziamento agli organi di polizia per la tempestività e lo zelo dimostrato nell'affrontare il fenomeno sin dal suo primo insorgere.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

CIABARRI, TRABACCHINI, SALVADORI, ANGELO LAURICELLA e EVANGELISTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

recenti notizie di stampa hanno ulteriormente messo in evidenza la drammatica situazione in cui versa la politica di cooperazione allo sviluppo italiana riferendosi, in particolare, alla gravissima denuncia da parte del direttore generale Santoro sugli esiti e sulle influenze politiche e spartitorie nelle scelte e negli orientamenti, alla richiesta di dimissioni dello stesso direttore generale da parte di uno dei sindacati dei diplomatici e delle associazioni di missionari;

si configura una vera e propria lotta di potere in un settore tanto delicato e comprensibilmente criticato della politica estera italiana che rischia di concludersi con operazioni di ricambio puramente d'immagine;

il Parlamento ripetutamente ha espresso indirizzi per garantire il funzionamento e la trasparenza di attuazione della legge n. 49 del 1987, cui né il Governo né l'Amministrazione hanno saputo corrispondere —

se non ritengano indispensabile un chiarimento sulle scelte politiche di cooperazione allo sviluppo;

se con considerino urgente un intervento straordinario sulla Direzione generale cooperazione allo sviluppo per determinare un immediato ricambio generale di tutti coloro che hanno avuto responsabilità di primo piano nella gestione; per ripristinare certezza nelle procedure attraverso l'applicazione della legge n. 412 che prevede gare pubbliche per tutti gli interventi di cooperazione; per mettere fine alle inadempienze ed ai rimpalli di responsabilità garantendo, fra l'altro, la necessaria autonomia del momento tecnico e accertate doti di competenze per i nuovi responsabili da scegliere al di fuori da logiche spartitorie. (4-07002)

RISPOSTA. — Occorre innanzitutto sottolineare che la parziale paralisi operativa della cooperazione italiana nel 1992 è dipesa in prevalenza dai seguenti fattori:

a) le difficoltà di interpretazione, e quindi di applicazione, della legge n. 412 del 1991 che hanno indotto gli organi di controllo (ragioneria e Corte dei conti) a bloccare numerosi provvedimenti;

b) il blocco dell'assunzione di nuovi impegni di spesa per iniziative di cooperazione, deciso con il decreto-legge n. 333 del luglio 1992 — preceduto da una circolare del Governo Andreotti di analogo tenore — qualora non riconducibili a veri e propri accordi internazionali.

Si tratta, di conseguenza, di difficoltà che vanno superate per permettere il ritorno alla normalità dell'attività e della capacità di spesa della Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo. A tal fine sarà, in particolare, indispensabile attrezzare adeguatamente le strutture necessarie alle gare pubbliche per l'affidamento degli interventi di cooperazione, secondo quanto previsto dalla legge n. 412 del 1991.

È comunque fortemente avvertita l'esigenza di un approfondimento delle ragioni dei risultati insoddisfacenti delle attività di cooperazione.

In ragione di tale esigenza il Governo si è recentemente espresso a favore di due ordini del giorno, approvati dalla Commissione esteri della Camera, che sollecitano la preparazione della III conferenza nazionale della cooperazione allo sviluppo, al fine di procedere ad un bilancio e ad una revisione degli indirizzi e dei modi di operare della nostra cooperazione.

Nello stesso intento il ministro degli affari esteri ha istituito il 28 novembre scorso una commissione speciale con l'incarico di predisporre un rapporto che dia indicazione al Governo ed al Parlamento circa la futura attuazione della politica di cooperazione, sia sul piano legislativo che su quello operativo. Tale rapporto costituirà sicuramente una base di discussione per i lavori della citata conferenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del Consiglio Comunale del 1° luglio 1992 del comune di Altavilla Silentina (SA) il Consigliere Comunale Fausto Bolinesi ha sollevato la questione di ineleggibilità del Consigliere anziano Rosario Gallo, in quanto lo stesso avrebbe subito due condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione e sarebbe sottoposto a numerosi altri procedimenti penali;

lo stesso Consigliere anziano è stato successivamente eletto alla carica di Sindaco del comune —:

se ritenga che un amministratore che ha subito due condanne può ricoprire la carica di Sindaco e se il Prefetto di Salerno ha assunto nei confronti del signor Rosario Gallo iniziative di cui alla legge n. 16 del 18 gennaio 1992. (4-04820)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti tramite la prefettura di Salerno risultano nei confronti del sindaco del comune di Altavilla Silentina due sentenze di condanna.*

Con la prima, concernente reati per falsità in atti, è stata irrogata una pena a sei mesi di reclusione; con la seconda, relativa ad analoghi reati, il pubblico amministratore è stato condannato a dieci mesi di reclusione.

Entrambe le pronunce non sono definitive; l'una in quanto gravata da ricorso per cassazione, proposto dall'interessato; l'altra in quanto impugnata dallo stesso innanzi al giudice di appello.

Circa la prima sentenza occorre precisare che la pendenza del ricorso innanzi alla Suprema Corte non consente di configurarla, ancorché adottata a seguito di patteggiamento, in termini di « sentenza confermata » giacché non è stata sottoposta al vaglio del giudice di seconda istanza.

Il caso di specie, pertanto, non è, allo stato, riconducibile nell'ambito previsionale della legge del 18 gennaio 1992, n. 16, che legittimerebbe misure sanzionatorie nei riguardi del sindaco.

Nell'applicazione della legge di cui trattasi, peraltro, l'autorità di Governo non può che improntare le proprie iniziative ad attenta considerazione dei presupposti di fatto e di diritto idonei a giustificare eventuali provvedimenti limitativi del diritto di elettorato passivo, oggetto di specifica tutela costituzionale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

LENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel quartiere Scavone di Gela (Caltanissetta), da alcuni anni, si trovano degli « scheletri di palazzine » che sarebbero dovute diventare alloggi popolari se la ditta appaltatrice non avesse dichiarato fallimento;

tali ruderi, pare, siano ricettacolo e covo di tossicodipendenti;

in tali luoghi vengono consumati vari reati, ultimo fra i quali la violenza carnale ai danni di un minore;

l'emittente televisiva « Telegela Color » da mesi trasmette uno spot pubbli-

citario che per mezzo delle crude immagini di questi monumenti all'inefficienza tenta di sensibilizzare le autorità preposte al fine di far cessare gli avvenimenti malavitosi e di far completare le strutture per poterle consegnare ai lavoratori senza-casa legittimi destinatari —:

quali misure di polizia siano state già intraprese e quali sollecitazioni si possano mettere in atto al fine di riuscire a completare queste « incompiute ». (4-04192)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti dalla prefettura risulta che effettivamente nella contrada Scavone del comune di Gela 120 alloggi popolari sono stati ultimati soltanto quanto alle strutture portanti, a causa del fallimento, in corso d'opera, della ditta appaltatrice dei lavori.*

L'Istituto autonomo case popolari di Caltanissetta, interpellato in proposito, ha assicurato che, una volta ottenuti i finanziamenti integrativi per il completamento degli alloggi, provvederà all'espletamento delle relative gare d'appalto.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che il progetto di piano dell'area parco del monte di Portofino, approvato dalla giunta regionale con deliberazione n. 231 del 25 ottobre 1991 ha provocato la forte reazione degli abitanti del Monte riuniti nell'Associazione comunità del monte che, facendosi interprete delle loro istanze, ha presentato una lunga serie di osservazioni tese a dimostrare la nullità del piano per difetto di documentazione, visto che le nuove norme previste dalla legge n. 241 e dalla legge n. 142 avrebbero imposto che le schede di analisi delle aree edificate previste dalle norme di attuazione fossero visibili per tempo pubblicamente presso i comuni di Camogli, Portofino e Santa Margherita Ligure mentre così non è stato.

Visto che è chiara la illegittimità dell'articolo 22 del piano in relazione all'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana, laddove si discrimina limi-

tando alla sola manutenzione straordinaria gli interventi al patrimonio edilizio; rilevato che appare chiara la illegittimità costituzionale dell'articolo 20, punto 4, in relazione all'articolo 42 della Costituzione, laddove si prevede l'acquisizione gratuita al patrimonio dell'ente delle opere autorizzate e non utilizzate; constatato che è altrettanto evidente la illegittimità dell'articolo 11 in relazione all'articolo 43 della Costituzione laddove si ritengono non indennizzabili i limiti a divieti imposti dal piano e dagli strumenti attuativi; considerato, infine, che dalla relazione illustrativa del piano si prova ampiamente la contraddizione ai principi generali di istituzione degli altri parchi regionali secondo i quali si prevede che non sia la regione ad elaborare il piano del parco in quanto dovrebbe essere l'ente di gestione a proporre alla approvazione regionale il piano elaborato dall'ente; visto che pare indispensabile accertare se i procedimenti seguiti sino a questo momento dalla regione Liguria non siano contestabili sul piano della legittimità in quanto non tengono conto dei diritti dei cittadini residenti nell'area del parco e della « Cornice » e degli enti locali interessati all'adozione del piano, se non si ritenga opportuno espletare tutti gli accertamenti opportuni eventualmente ascoltando oltre agli enti locali direttamente interessati all'adozione del piano (cioè i comuni di Portofino, Camogli e Santa Margherita Ligure assieme alla provincia di Genova) anche la stessa Associazione comunità monte di Portofino che ha sede a Santa Margherita Ligure nonché il Consorzio agricolo golfo Paradiso-golfo del Tigullio che ha sede a Rapallo (Genova). (4-02635)

RISPOSTA. — *Il piano dell'area parco del monte di Portofino è stato elaborato secondo le procedure previste dalla legge regionale 4 dicembre 1986, n. 32, istitutiva dell'area protetta e dell'ente regionale di gestione, ed adottato dalla giunta regionale della Liguria prima della promulgazione della legge-quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394.*

Nella predisposizione del piano, si sono svolti incontri con i comuni interessati ter-

ritorialmente e sono stati acquisiti documenti e proposte formulati dalle comunità locali nonché dal coordinamento delle associazioni ambientaliste del Levante.

Hanno avuto anche luogo incontri con la comunità del monte di Portofino.

Al momento è in corso l'esame delle osservazioni pervenute dai comuni e da tutti i soggetti interessati.

L'amministrazione regionale ha comunque assicurato di aver scrupolosamente seguito, nell'elaborazione e nell'adozione del piano, le procedure previste dalle leggi vigenti, confermando la volontà di procedere all'accoglimento di tutte quelle osservazioni che, pur dettate da leggi di successiva emanazione al momento dell'adozione del Piano, rientrino negli obiettivi generali che il piano stesso persegue e siano coerenti con la normativa regionale e nazionale vigente.

Si soggiunge che attualmente è in via di elaborazione l'iniziativa legislativa per l'adeguamento del sistema dei parchi regionali liguri alla normativa nazionale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sull'istituzione della provincia di Chiavari è stata presentata dall'interrogante una organica proposta di legge;

la legge regionale che delimita l'area metropolitana esclude il Tigullio —:

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la Direzione centrale del Ministero dell'interno, « Ufficio Autonomie », avrebbe indicato la necessità di aggregare il Tigullio alla provincia di La Spezia. (4-02899)

RISPOSTA. — Questo ministero non ha espresso alcun parere sulla necessità o meno di aggregare il Tigullio alla provincia di La Spezia, essendo competente a svolgere solamente un'istruttoria di esclusiva natura tecnica in merito all'istituzione di nuove province.

Sulla proposta di istituzione della provincia di Chiavari, della quale dovrebbero far parte i comuni del Tigullio, ha emesso parere favorevole il consiglio regionale della Liguria con deliberazione dello scorso luglio.

Nel precedente mese di giugno l'amministrazione provinciale di La Spezia si era invece espressa negativamente, proponendo, in via alternativa, la riaggregazione del Tigullio nell'area metropolitana genovese o l'annessione dello stesso alla provincia di La Spezia.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

NARDONE, DE SIMONE e IMPOSIMATO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il comitato regionale della Campania per l'ordine pubblico ha proposto i comuni di Lauro, Baiano e Montoro Inferiore (provincia di Avellino) come idonei ad ospitare soggetti sottoposti a misura di prevenzione di soggiorno obbligato;

tale scelta appare assolutamente inopportuna, considerate le specificità dei suddetti comuni situati in una area di cerniera tra le province di Napoli, Caserta, Salerno e Avellino;

nelle località indicate manca, inoltre, una sorveglianza territoriale delle forze dell'ordine, tale da evitare forme di possibile promozione di attività illecite da parte dei soggetti inviati a soggiorno obbligato;

contro tale decisione si registra una giusta protesta della popolazione locale nonché dei consigli comunali interessati che hanno approvato delibere contro la suddetta proposta —:

quali iniziative intendano assumere nell'ambito delle proprie competenze istituzionali affinché venga revocata immediatamente tale proposta anche in considerazione delle richieste di modifica della vigente legislazione in materia di misure di prevenzione. (4-00830)

RISPOSTA. — Il soggiorno obbligato è stato oggetto di ripetuti interventi legislativi

volti a garantire l'effettivo perseguimento delle finalità che ne sono alla base, a superare gli inconvenienti fatti registrare dalla prassi applicativa e ad armonizzare l'istituto con il compendio delle misure personali e patrimoniali a carattere preventivo previste dall'ordinamento.

Da ultimo sono state apportate ulteriori modifiche alla previgente normativa in materia con l'articolo 14 della legge 18 febbraio 1992, n. 172.

In attuazione di tale disposizione di legge è stato emanato il decreto ministeriale 19 maggio 1992 che ha escluso i comuni della provincia di Avellino dall'elenco di quelli idonei all'esecuzione della misura di prevenzione di cui trattasi.

Il provvedimento è in sintonia con i previsti ulteriori aggiornamenti della normativa, cui fa riferimento l'interrogante, e segnatamente con i criteri ispiratori del disegno di legge di cui all'A.S. n. 82, finalizzato, tra l'altro, a rendere più puntuale ed incisivo l'obbligo del giudice di disporre la misura del soggiorno obbligato nel comune di dimora o residenza del prevenuto.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ORLANDO, NUCCIO, FAVA e PISCITELLO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

lo scorso 4 giugno la guardia di finanza ha arrestato Filippo Butera, consigliere DC dell'Assemblea regionale siciliana nonché membro della Commissione regionale antimafia, con l'accusa di essersi procacciato illecitamente voti pagando soldi e promettendo in cambio di favori ai boss di Niscemi (CL) Vincenzo Russo e Salvatore Campione, dediti al traffico di armi e stupefacenti;

l'episodio, ultimo in ordine di tempo per ciò che riguarda il territorio di Niscemi, mette in rilievo il grado di inquinamento del voto, indice di una forte compenetrazione mafiosa che sicuramente non si ferma al singolo episodio ma coinvolge tutti i livelli istituzionali, non ultimo quello amministrativo locale;

minacce, attentati e intimidazioni sono stati indirizzati nei confronti di due assessori comunali e di alcuni protagonisti della vita politica locale;

per affermazione di uno dei due assessori, dimessosi in seguito all'ennesimo atto intimidatorio subito, all'interno del Consiglio comunale ci sarebbe « un partito trasversale scaturito da forze non sane della vita politica niscemesese », e nel comune « un funzionario che volutamente rallenta il corso della vita amministrativa »;

la vita amministrativa del comune è stata caratterizzata dalla totale disapplicazione della legge regionale n. 9 del 1986 e legge regionale n. 10 del 1990 sulla trasparenza, prova ne è la convocazione e l'aggiornamento di consigli comunali in ore prevalentemente notturne e in assenza dell'opposizione e la mancata autorizzazione a concedere la visione degli atti;

a capo della Amministrazione per tre anni è stato il consigliere comunale democristiano Paolo Rizzo, cognato di tale Giancarlo Giugno, a sua volta ex consigliere democristiano accusato nel 1984 di associazione a delinquere di stampo mafioso e condannato in seguito per favoreggiamento nei confronti di un super latitante gelese dedito allo spaccio internazionale di stupefacenti ed allora in possesso di una carta d'identità falsamente intestata ad un noto professionista niscemesese e rilasciata dal comune di Niscemi;

nello stesso periodo la Giunta affidava l'incarico di legale del comune ad un avvocato (suocero di un Consigliere comunale) che per due anni ha ricoperto, contemporaneamente, il ruolo di Vicepretore facente funzioni pretorile, con evidente incompatibilità di mansioni all'atto del giudizio e della difesa di amministratori comunali;

numerose atti prodotti dalla Amministrazione comunale di Niscemi sono oggetto di indagine da parte della Guardia di finanza e di tre funzionari dell'Alto Commissariato per la lotta alla mafia;

è stato depositato agli atti della Commissione regionale antimafia un *dossier* riguardante il caso « Niscemi » sul quale anche si attende riscontro;

molti consiglieri comunali stanno rimettendo il mandato ricevuto dai cittadini, denunciando la sussistenza di gravi motivi di « invivibilità democratica » e palesando l'intenzione di voler evitare uno scioglimento d'imperio del Consiglio con conseguente commissariamento —:

se non ritenga che si siano determinate le condizioni per avviare le procedure di scioglimento del Consiglio comunale di Niscemi. (4-02164)

RISPOSTA. — *In applicazione alla procedura prevista dall'articolo 15-bis della legge 19 marzo 1990, n. 55, il consiglio comunale di Niscemi, dopo essere stato sospeso dal prefetto di Caltanissetta in data 10 luglio 1992, è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del successivo 18 luglio pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 171 del 22 luglio 1992.*

Nella relazione allegata al decreto presidenziale, e pubblicata di seguito allo stesso, sono illustrate le motivazioni del provvedimento.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Livorno sono state nottetempo apposte sulle mura della sinagoga, presso l'abitazione del rabbino e in altre zone della città lugubri scritte del tipo « Viva il duce », « Morte al rabbino », « Ebrei al rogo » e simili, accanto a simboli nazifascisti;

tali fatti, per di più ripetuti, avvengono mentre in varie parti d'Europa si assiste a manifestazioni di violento razzismo e a una rinnovata presenza di ideologie antisemite;

la vicenda desta particolare impressione in una città come Livorno, di grandi tradizioni democratiche e civili e che vede

la presenza di una delle comunità israelitiche più importanti in Italia, numericamente seconda solo a Roma e a Milano —:

quali direttive siano state impartite alle forze dell'ordine per reprimere questa recrudescenza di antisemitismo;

quali misure di protezione siano state adottate in favore dei rappresentanti e delle sedi della locale comunità israelitica;

se non ritenga di richiamare la prefettura e la questura di Livorno a desistere da una linea minimizzatrice che attribuisce a non meglio definiti « teppisti » la responsabilità degli atti intimidatori, figli di un clima culturale e politico che richiama ben altro tipo di origine e di responsabilità. (4-04961)

RISPOSTA. — *Gli atti vandalici compiuti ai danni della comunità israelitica di Livorno, hanno formato oggetto di immediate reazioni di sdegno da parte delle massime autorità cittadine e di tutta la cittadinanza.*

Informato dell'accaduto, il prefetto si è recato personalmente, insieme con il questore, presso la sinagoga per dare tangibile conferma dei sentimenti di solidarietà e di condanna e per assicurare l'impegno di una maggiore più generalizzata vigilanza.

La vicenda è stata immediatamente oggetto di esame del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si è riunito in via straordinaria con l'intervento del sindaco.

È stato predisposto un servizio di sorveglianza fissa continuata alla sinagoga e sono stati potenziati i servizi di controllo presso le scuole ed i cimiteri.

Oltre ad altri dispositivi di sicurezza si è prevista, altresì, la realizzazione, in tempi brevi, di un servizio di teleallarme idoneo a collegare la sinagoga alla centrale operativa della questura.

Le forze dell'ordine stanno tuttora svolgendo una capillare attività investigativa, senza trascurare alcun elemento utile all'individuazione dei responsabili degli atti vandalici.

Sono state identificate oltre duecento persone, alcune delle quali deferite all'autorità giudiziaria.

È convincimento degli organi investigativi che, allo stato, non sussistano elementi per attribuire gli episodi di intolleranza a disegni di natura eversiva.

Massima è comunque l'attenzione delle forze di polizia per scorgere ogni sia pur lieve indizio di possibili degenerazioni di tali manifestazioni.

In tale prospettiva, frequenti sono gli incontri con i responsabili della comunità ebraica, che hanno formulato espressioni di ringraziamento agli organi di polizia per la tempestività e lo zelo dimostrati nell'affrontare il fenomeno, sin dal suo primo insorgere.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere attraverso quali procedure trasparenti di appalto, e quando, verrà affidato il restauro del rinascimentale palazzo Mazziotti, nel centro storico di Caiazzo (CE); per quale epoca sia prevedibile il completamento dei lavori finanziati ex lege n. 64 del 1986 attraverso il programma regionale di sviluppo, per lire 4 miliardi e 200 milioni.* (4-00138)

RISPOSTA. — *La pratica concernente il restauro del palazzo Mazziotti in Caiazzo per la quale sono previsti finanziamenti ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64, è tuttora all'esame dell'assessorato della regione Campania ai fini del rilascio del parere recante i criteri per la stipula della relativa convenzione.*

L'amministrazione interessata, una volta conclusi gli adempimenti istruttori, darà corso alla gara d'appalto.

Per quanto sopra puntualizzato, non è possibile, al momento, fornire precise indicazioni circa i tempi di inizio e di completamento dei lavori in questione.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

Il Messaggero, nel numero dell'8 gennaio 1991, ha trattato a fondo il problema dell'immigrazione clandestina in Italia;

l'inviato del quotidiano in Senegal, Giuseppe Di Dio, ha intervistato tale Djongue Turé, attualmente « agente di viaggio e faccendiere, in spola tra Ministeri ed Ambasciate a caccia di passaporti e visti » il quale ha dichiarato che « ci sono certi personaggi dalle parti del quartiere Hann (a Dakar) che vengono forniti direttamente dalla camorra napoletana di moduli in bianco già timbrati dalla Questura di Napoli, per un permesso di soggiorno. Lo fanno pagare 150.000 cfa, cioè 750.000 lire. Ma questo forse interessa meno —:

poiché invece tale grave fatto-circostanza interessa gli interroganti ed oltretutto dovrebbe interessare il Ministero dell'interno, se siano stati avviati immediati accertamenti in ordine alle collusioni tra camorra ed immigrazione dal Senegal, anche per quanto riguarda eventuali rapporti di ambienti malavitosi, con uffici, funzionari, agenti della Questura di Napoli, e con quale esito, stante quanto dichiarato che non appare affatto del tutto improbabile a chi conosce la realtà sull'immigrazione clandestina nel napoletano e nel casertano, pur potendosi ritenere che, ove le dichiarazioni del Turé siano veritiere, si tratti — nella fattispecie — di responsabilità gravissime che ascendono solo a singoli isolati elementi della Questura di Napoli e non certo alla generalità dei suoi dirigenti, funzionari ed agenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23564 del 15 gennaio 1991. (4-07201)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti tramite la prefettura di Napoli non sono risultati collegamenti tra la malavita di stampo camorristico e cittadini senegalesi responsabili di contraffazione o traffico di permessi di soggiorno.*

Tali documenti, peraltro, vengono rilasciati dal competente ufficio della questura utilizzando una modulistica preordinata, grazie ad opportuni accorgimenti tecnici,

all'immediata rilevazione, in sede di controllo, di eventuali contraffazioni.

Circa l'asserito coinvolgimento della malavita organizzata napoletana in casi di immigrazione clandestina dal Senegal, i cui cittadini regolarmente soggiornanti nella provincia partenopea per motivi di lavoro sono attualmente 606, non risultano, dagli accertamenti svolti, elementi idonei a supportare tale ipotesi.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel corso di una indagine sul « clan » Nuvoletta, disposta dalla procura della Repubblica di Napoli, la perquisizione dell'appartamento di Maria Nuvoletta, ubicato in via XXIV Maggio a Marano di Napoli, ha permesso la scoperta di una ricchissima pinacoteca, costituita da circa duecento quadri di autori dell'800 e del 900, tra cui pregevoli opere di Palizzi, di Gigante, di Gemitto e di Cammarano, per un valore di svariati miliardi di lire —:

se la creazione di detta pinacoteca abbia costituito un mezzo alternativo per il riciclaggio del danaro proveniente da attività illecite;

se sia stata accertata la provenienza delle opere ed il loro esatto valore; quali sviluppi abbiano avuto le indagini promosse al riguardo dalla magistratura;

dove siano attualmente conservate le opere sequestrate;

perché non siano state confiscate ed eventualmente esposte al pubblico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22311 del 31 ottobre 1990.

(4-08627)

RISPOSTA. — Nel corso di operazioni di polizia giudiziaria, disposte dalla procura della Repubblica presso la pretura di Napoli,

il 13 settembre 1990 le forze dell'ordine procedevano al sequestro cautelativo di 110 quadri, rinvenuti durante la perquisizione dell'abitazione di proprietà dei coniugi Maria Nuvoletta e Vincenzo Iaccarino.

Successivamente, con due distinte ordinanze, il giudice delle indagini preliminari disponeva il dissequestro dei dipinti, essendo stata accertata la provenienza non furtiva.

Invero, le opere venivano restituite a Vincenzo Iaccarino, avendo l'interessato prodotto alla magistratura idonea documentazione comprovante il titolo di proprietà.

I dipinti stessi, comunque, non risultano avere particolare valore artistico, come è stato possibile accertare da un esame della competente soprintendenza, disposto dal magistrato inquirente.

Il 20 novembre 1990, il relativo procedimento penale è stato archiviato.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PASETTO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che in data 18 giugno 1992, nel paese di Borea, a quattro chilometri a sud della città di Rovigo, è esplosa una fabbrica di « botti », causando la morte di due persone e ferendone altre sei;

che altro incidente si era verificato nella stessa fabbrica nell'anno 1978;

che detta fabbrica si trovava a pochi metri di distanza dalle case di civile abitazione, e che, pertanto, è stato un miracolo che non si sia verificata una strage —:

se non intenda far condurre un'indagine al fine di verificare l'esistenza o meno di responsabilità dei pubblici amministratori circa le autorizzazioni e concessioni necessarie per l'esercizio di un'attività pericolosa come quella della costruzione di « botti », che, nel caso di specie, per pura fortuna, non ha causato una strage.

(4-02894)

RISPOSTA. — Il titolare della fabbrica di fuochi artificiali sita in una frazione del

comune di Rovigo, denominata « Borsea », aveva ottenuto dal questore la licenza per gestire l'attività produttiva, subentrando nel titolo autorizzatorio al padre, che la gestiva in precedenza.

La licenza, rilasciata nel novembre del 1982, veniva sospesa con provvedimento del 26 novembre del successivo anno a causa di alcune irregolarità emerse nel corso di un sopralluogo disposto dalla commissione tecnica provinciale materie esplodenti che, una volta sanate, consentivano nel dicembre la revoca della sospensione.

Nel corso degli anni sono state effettuate periodiche verifiche tecniche da parte del richiamato organo di controllo.

In particolare, dall'ultima verifica svolta nel mese di dicembre del 1990, al fine di accertare le condizioni di sicurezza della fabbrica, non era emersa alcuna irregolarità.

Tuttavia, il titolare dell'azienda non aveva richiesto al comando provinciale dei vigili del fuoco il rinnovo del certificato prevenzione incendi, una volta scaduto, e nel mese di maggio del 1992 aveva prodotto al comando stesso perizia giurata per l'impianto ad acqua.

Quanto all'esplosione verificatasi nel successivo mese di giugno i fatti formano oggetto di indagine da parte della procura della Repubblica presso la pretura di Rovigo.

È stato, infine, nominato un collegio peritale al fine di individuare le cause dello scoppio che, peraltro, dai primi accertamenti appare verosimilmente imputabile al comportamento incauto di un operaio, rimasto vittima dell'esplosione.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PASETTO. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso:

che il giorno 6 Giugno 1992 si è tenuta presso la ULSS n. 15 « Basso Piave » con sede in San Donà di Piave (Venezia) un concorso per la copertura di n. 3 posti di assistente amministrativo presso l'ULSS stessa;

che in relazione a detto concorso ad un consigliere comunale del Movimento

sociale italiano di Jesolo, Mario Pezzoli, venivano segnalati anonimamente sia i titoli dei temi di esame che i nomi dei vincitori del concorso;

che questa segnalazione avveniva in data 2 giugno 1992 e che il signor Pezzoli informava tempestivamente il locale Comando dei carabinieri di Portogruaro con una lettera in data 3 Giugno 1992;

che a seguito del concorso si veniva effettivamente a scoprire che corrispondevano i titoli d'esame ed anche i nominativi dei vincitori conclamati;

che, escludendo doti medianiche nella persona del consigliere comunale Pezzoli nonché dell'anonimo segnalatore, è evidente a parere dell'interrogante che trattasi di un concorso pilotato —;

se e quali provvedimenti intendano adottare per annullare il concorso e perseguire gli eventuali responsabili del pilotaggio del concorso stesso. (4-05392)

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti dalla prefettura di Venezia in merito ai fatti segnalati, risulta che un consigliere comunale di Jesolo denunciava, il 4 giugno 1992, alla compagnia carabinieri di Portogruaro di aver ricevuto una telefonata anonima, nella quale gli venivano riferiti i titoli dei temi d'esame ed i vincitori del concorso pubblico a 3 posti di assistente amministrativo presso la ULSS n. 15 di San Donà di Piave.

Il concorso si svolgeva regolarmente il 6 giugno e si concludeva il 18 successivo.

Del fatto veniva informata la procura della Repubblica presso il tribunale di Venezia, che avviava il procedimento, disponendo l'acquisizione della documentazione agli atti processuali.

In atto, sono in corso le indagini demandate alla sezione di polizia giudiziaria presso il tribunale di Venezia.

Gli interventi invocati possono essere assunti solo dal giudice amministrativo.

Peraltro, essendo in corso l'indagine della magistratura per l'accertamento delle responsabilità penali, qualsiasi determinazione deve attendere le valutazioni del magistrato inquirente.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la sera del 3 giugno il prefetto di Trapani dottor Gentile ha tenuto presso i saloni della Prefettura di Trapani un grosso ricevimento al quale aveva ufficialmente invitato a partecipare, oltre alle autorità civili e militari, anche le segreterie provinciali dei sindacati di Polizia SIULP, SAP e SIAP, con la sola esclusione della segreteria provinciale dell'USP, Unione sindacale di Polizia che pure a Trapani è operante e della cui esistenza il Prefetto era a conoscenza;

l'interrogante ritiene particolarmente discriminante nei confronti dell'USP il comportamento del prefetto di Trapani —

se risulti quali siano i criteri che vengono normalmente seguiti dalla Prefettura di Trapani per gli inviti nelle occasioni di rappresentanza e se il ministro interrogato li condivida. (4-02233)

RISPOSTA. — *L'Unione sindacale di polizia al 3 giugno scorso era, nella provincia di Trapani ancora alle prime fasi organizzative, tanto che il nominativo del segretario provinciale è stato comunicato in prefettura il 5 giugno e soltanto il 9 luglio successivo il responsabile pro-tempore ha avuto un formale incontro con l'autorità di governo.*

Anche tenuto conto del cennato disguido, peraltro, si rappresenta che in occasione di manifestazioni organizzate da questo ministero, sono invitati a partecipare i responsabili delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, individuate dal decreto del ministro per la funzione pubblica 3 agosto 1989, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del successivo 8 agosto.

Nel novero delle delegazioni sindacali elencate nel menzionato decreto non risulta ricompresa quella composta dai rappresentanti dell'Unione sindacale di polizia.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ITALICO SANTORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la legge 18 gennaio 1992, n. 16, all'articolo 1 lettera c), sancisce la ineleggibilità o dispone la sospensione dalla carica di « coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva o con sentenza di primo grado, confermata in appello per un delitto commesso con abuso di poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione »;

che in data 2 giugno 1992 (con sentenza n. 808 depositata in cancelleria il giorno 16 giugno 1992), la 2ª sezione penale del Tribunale di Salerno condannava Gallo Rosario, imputato in base all'articolo 490 in relazione all'articolo 476 CP perché, nella sua qualità di Sindaco del Comune di Altavilla Silentina e nell'esercizio delle sue funzioni, distruggeva ovvero occultava il decreto prefettizio di convocazione del Consiglio Comunale di Altavilla, decreto che veniva a lui personalmente recapitato il 23 aprile 1980;

che tale condanna, come si rileva dalla motivazione della sentenza e dal dispositivo della stessa, è stata emessa ai sensi degli articoli 444 e segg. CPP (richiesta di patteggiamento avanzata dall'imputato) e può pertanto equipararsi a sentenza di primo grado confermata in appello (solo ricorribile per Cassazione), fattispecie espressamente prevista dalla precisata legge;

che a carico del suddetto Gallo Rosario, la 1ª sezione penale del tribunale di Salerno emetteva sentenza di condanna a mesi dieci di reclusione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici (pena sospesa), perché imputato del delitto di cui agli articoli 110-479-476 CP e che sempre a carico del Gallo pendono numerosi procedimenti penali tra i quali il n. 1882/87 (assegnato alla 2ª sezione) per il quale risulta imputato del delitto di cui agli articoli 110-479-314 CP;

che il suddetto Gallo Rosario in data 15 luglio 1992, veniva rieletto Sindaco di Altavilla Silentina e nei giorni successivi prestava giuramento di rito —

quali provvedimenti intende adottare, sulla base del citato articolo 1 lettera c)

della legge 18 gennaio 1992, n. 16, per porre termine ad una situazione di palese illegalità. (4-05490)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti tramite la prefettura di Salerno risultano nei confronti del sindaco del comune di Altavilla Silentina due sentenze di condanna.*

Con la prima, concernente reati per falsità in atti, è stata irrogata una pena a sei mesi di reclusione; con la seconda, relativa ad analoghi reati, il pubblico amministratore è stato condannato a dieci mesi di reclusione.

Entrambe le pronunce non sono definitive; l'una in quanto gravata da ricorso per cassazione, proposto dall'interessato; l'altra in quanto impugnata dallo stesso innanzi al giudice di appello.

Circa la prima sentenza occorre precisare che la pendenza del ricorso innanzi alla Suprema Corte non consente di configurarla, ancorché adottata a seguito di patteggiamento, in termini di « sentenza confermata » giacché non è stata sottoposta al vaglio del giudice di seconda istanza.

Il caso di specie, pertanto, non è, allo stato, riconducibile nell'ambito previsionale della legge del 18 gennaio 1992, n. 16, che legittimerebbe misure sanzionatorie nei riguardi del sindaco.

Nell'applicazione della legge di cui trattasi, peraltro, l'autorità di Governo non può che improntare le proprie iniziative ad attenta considerazione dei presupposti di fatto e di diritto idonei a giustificare eventuali provvedimenti limitativi del diritto di elettorato passivo, oggetto di specifica tutela costituzionale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SARTORI e NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che da mesi e mesi gli abitanti della cittadina di Buscate presidiano giorno e notte la cava S. Antonio con notevoli disagi fisici e psicologici;

che, dopo alcuni gravi scontri accaduti tra forze dell'ordine e cittadini, in data 1° giugno 1992 un nuovo significativo incidente vedeva coinvolti alcuni operai, o presunti tali, della ditta PROGESAM e due cittadini buscatesi che cercavano di accertarsi sulla loro effettiva appartenenza alla PROGESAM stessa e impedire eventuali lavori. In particolare, vedendo che i cittadini li stavano fotografando, gli operai, una decina in tutto, si scagliavano violentemente contro uno dei due, provocandogli contusioni tali da imporre un ricovero in ospedale in prognosi riservata. Si rivolgevano poi a colui che stava fotografando le scene, lo inseguivano per rubargli la macchina fotografica e lo malmenavano violentemente —:

quali misure si intendono adottare affinché non abbiano a ripetersi episodi di tale gravità che contribuiscono ad esasperare una situazione già tesa e critica sotto tutti gli aspetti. (4-01849)

RISPOSTA. — *La difficile situazione che interessa la realizzazione della discarica di Buscate e nella quale si colloca, fra l'altro, l'episodio segnalato, ha trovato un positivo epilogo nello scorso mese di luglio.*

Il consiglio regionale della Lombardia, infatti, ha votato una mozione con la quale ha impegnato la giunta ad escludere dall'ambito della nuova pianificazione per lo smaltimento dei rifiuti la realizzazione della discarica di Buscate, stante la disponibilità manifestata dalla società Progesam-Ecosystem, appaltatrice dei lavori, a presentare soluzioni alternative al problema del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con provvedimento n. 8626 del 15 maggio 1992 è stato disposto dal Ministro della pubblica istruzione, direzione dell'istruzione secondaria di I grado divisione II, l'accorpamento della scuola media Urbisaglia a quella di Pollenza;

tale accorpamento è stato fatto contraddicendo gli indirizzi che il Consiglio scolastico provinciale aveva espresso in riferimento alla circolare ministeriale del 26 febbraio 1990, n. 40 (articolo 3, comma 1), alla disposizione del decreto ministeriale 18 ottobre 1990, n. 271, nonché alla legge n. 426;

non si è tenuto conto che la scuola media di Urbisaglia ha un maggior numero di classi rispetto a quella di Pollenza poiché in entrambe funzionano 7 classi così distribuite: Pollenza n. 5 classi a turno normale e n. 2 classi a turno prolungato; Urbisaglia n. 4 classi a turno normale e n. 3 classi a turno prolungato più un corso per lavoratori;

la classi a turno prolungato valgono il doppio anche ai fini della determinazione degli organici come si evince dall'organico di diritto anno scolastico 1992-1993, per cui è evidente l'errore di valutazione;

non si prevede per il prossimo quinquennio un decremento della popolazione scolastica, tanto è vero che lo stesso Provveditore agli studi di Macerata, visto l'incremento degli iscritti, ha assegnato una nuova sezione di scuola materna statale al comune di Urbisaglia per l'anno scolastico 1992-1993;

l'accorpamento della scuola media di Urbisaglia a quella di Pollenza contrasta di fatto non solo con il comma 5 dell'articolo 3 della citata circolare, che invita ad evitare aggregazioni di scuole a carattere sperimentale, ma pone la scuola in una situazione di marginalità rispetto ai fermenti culturali che attraversano il territorio;

con questo provvedimento vengono accorpate due realtà scolastiche di comuni non confinanti, con caratteristiche culturali molto diverse che non hanno mezzi pubblici di collegamento tra loro;

il precedente piano di razionalizzazione 1991-1992 prevedeva l'accorpamento della scuola media di Petriolo a quella di Urbisaglia poiché le due realtà sono confinanti, insistono su una stessa zona ar-

cheologica, hanno un patrimonio culturale comune, una unica direzione didattica;

la scuola media di Urbisaglia ha presentato un progetto di scuola media sperimentale che ha il sostegno dell'amministrazione comunale e della regione Marche;

il comune ha deliberato la propria opposizione al piano di razionalizzazione con delibera del 17 gennaio 1992 ricevuto dal Provveditore l'assicurazione che tale piano non avrebbe avuto corso -;

se non intenda con provvedimento urgente annullare l'accorpamento disposto in aperta contraddizione a dettato della normativa vigente sulla razionalizzazione;

quali iniziative ritenga di voler adottare ai fini di una concreta razionalizzazione delle spese per una verifica dello stato di attuazione della legge n. 426 visto che è di tutta evidenza che la sua attuazione è portata avanti dall'amministrazione periferica con criteri burocratici, spesso all'insegna di una totale discrezionalità, talché nelle stesse Marche scuole medie con un numero di classi inferiore alla scuola media di Urbisaglia non sono state accorpate. (4-05443)

RISPOSTA. — Si ritiene di dover precisare preliminarmente che, nell'anno scolastico 1991/92, in provincia di Macerata funzionavano n. 14 scuole al di sotto del parametro minimo di n. 12 classi, previsto dalla legge n. 426 del 1988 per il funzionamento di tali scuole.

Il piano di razionalizzazione per l'anno scolastico 1992/93, proposto dal competente provveditore agli studi, e sul quale si era espresso favorevolmente il consiglio scolastico provinciale, in data 20 novembre 1991, prevedeva la soppressione di n. 5 scuole medie ed in particolare quelle di Petriolo, di Apiro, di Appignano, di Urbisaglia e di Civitanova Marche (scuola media « Ungaretti ») con conseguente trasformazione delle stesse in sezioni staccate.

In primo tempo questo ministero aveva disposto la soppressione di tutte le scuole medie previste nel piano.

Successivamente, tuttavia, tenuto conto che nella provincia si erano rese vacanti

soltanto n. 4 presidenze, il ministero medesimo sulla base delle indicazioni espresse sia dal provveditore agli studi che dal consiglio scolastico provinciale ha ritenuto opportuno sopprassedere alla soppressione della scuola media collocata per ultimo nel piano di razionalizzazione.

Con provvedimento del 26 giugno 1992 è stata, pertanto, revocata la trasformazione in sezione staccata della scuola media « Ungaretti » di Civitanova Marche, mentre sono state confermate tutte le altre trasformazioni disposte, compresa quella della scuola media di Urbisaglia che risultava collocata al 4° posto in ordine di priorità.

Il provveditore agli studi di Macerata ha fatto presente che l'aggregazione della scuola media di Urbisaglia a quella di Pollenza era stata proposta anche dalla commissione per il diritto allo studio costituita in seno al consiglio scolastico provinciale a conclusione dei lavori appositamente avviati sulla razionalizzazione della rete scolastica.

Il medesimo provveditore ha precisato, inoltre, che la scuola media di Petriolo è stata aggregata alla scuola media di Mogliano e non a quella di Urbisaglia su espressa richiesta dell'amministrazione comunale di Petriolo le cui motivazioni sono state ritenute valide dal consiglio scolastico provinciale.

Si ritiene opportuno precisare, infine, che né la scuola media di Pollenza, né quella di Urbisaglia, sono attualmente a carattere sperimentale, anche se quest'ultima ha elaborato e presentato un progetto di scuola media sperimentale con il sostegno dell'amministrazione comunale e della regione Marche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SBARBATI CARLETTI e SILVIO MANTOVANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

da oltre sedici anni si attende ad Ancona la statalizzazione del conservatorio musicale « Pergolesi », noto per la sua funzionalità e per l'elevata professionalità dei docenti che vi operano;

Ancona, in qualità di capoluogo regionale ha tutti i titoli per giustificare tale riconoscimento da parte del Ministero;

l'amministrazione comunale rispetto alla sede ha già da tempo ottemperato alle prescrizioni che gli ispettori del Ministero hanno ritenuto vincolanti per poter aver il placet definitivo, adeguando l'edificio che ospita il conservatorio alla normativa vigente;

la domanda per l'istituzione di un conservatorio musicale statale ad Ancona è stata inoltrata con il pieno assenso della sovrintendenza scolastica, del provveditorato agli studi, del consiglio scolastico provinciale e dell'amministrazione provinciale ed è sostenuta con forza dall'opinione pubblica, sulla base di sicure e comprovate esigenze verificate dagli organi scolastici periferici;

l'amministrazione comunale ha prodotto tutta la documentazione dalla quale risulta la proprietà degli stessi nonché la disponibilità ad accollarsi le spese di funzionamento (escluso il personale docente) del conservatorio stesso —:

quali siano le motivazioni che hanno a tutt'oggi impedito la statalizzazione del conservatorio musicale « Pergolesi » di Ancona;

se non intenda al più presto provvedere positivamente in merito, per compiere un atto di giustizia e soddisfare le attese giustificate dei giovani e della popolazione della città di Ancona. (4-05719)

RISPOSTA. — Si osserva in via preliminare, che questo Ministero condivide sostanzialmente le ragioni, addotte con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, a sostegno della richiesta di statizzazione dell'istituto musicale Pergolesi di Ancona.

Al riguardo si deve, tuttavia, far presente che un provvedimento del genere — ossia il passaggio del suindicato istituto e del relativo personale alle dipendenze dello Stato — può essere disposto, ai sensi dell'articolo 85 del regio decreto 6 giugno 1925, n. 1084, soltanto in sede legislativa.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che la questione rimane all'attenzione del Mini-

stero il quale, ove le condizioni della finanza pubblica lo consentissero, sarebbe ben disponibile ad adoperarsi per l'istituzione, in via amministrativa, di un conservatorio di musica nel comune di Ancona.

Si ritiene di dovere, peraltro, segnalare che un provvedimento in tal senso — anche se fosse possibile individuare le necessarie risorse finanziarie — comporterebbe talune conseguenze, che sembrano in contrasto con le esigenze rappresentate nell'interrogazione; infatti, con l'eventuale istituzione, in via amministrativa, di un conservatorio statale, nel suddetto comune, non si avrebbe il passaggio ope legis, alle dipendenze dello Stato, del personale attualmente in servizio nell'istituto Pergolesi, tenuto conto che al nuovo conservatorio verrebbero assegnati gli aventi diritto alla nomina in ruolo, inclusi nelle graduatorie dei concorsi per titoli e dei concorsi per titoli ed esami, espletati a norma della legge n. 417 del 1989.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SCALIA. — Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

sono in corso a Formia (LT), in località S. Maria La Noce, grandi lavori di sbancamento a fini edilizi, per la realizzazione di 32 villette, sconvolgenti l'assetto idrogeologico e naturale locale;

detta zona è di rilevante valore paesaggistico, naturale ed ambientale, in parte ricompresa anche nell'area del Parco Regionale Naturale dei Monti Aurunci —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per fermare lo scempio denunciato in premessa;

se risulta regolarmente rilasciato il nulla osta paesaggistico per i lavori di sbancamento in corso. (4-04811)

RISPOSTA. — La zona interessata dai lavori di sbancamento in località Santa Maria La Noce non è sottoposta a vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939; la stessa

risulta essere invece vincolata ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, esclusivamente nella fascia di metri 150 dalle sponde del torrente Rialto, pur essendo inserita nella zona T/A (zone agricole ambientali ad elevata connotazione paesistica — del PTP n. 14).

A seguito di sopralluogo effettuato da funzionari di questa amministrazione congiuntamente a tecnici del comune di Formia si è constatata attività edilizia in atto all'interno della fascia di metri 150 dalle sponde del torrente Rialto.

In località Santa Maria La Noce un insediamento di notevoli dimensioni, per il quale il comune di Formia aveva rilasciato autorizzazioni in data 6 novembre 1973 e 3 giugno 1977, e per il quale in data 29 dicembre 1987 è stato depositato presso lo stesso comune un progetto di variante ubicativa, insiste sul fianco della collina a ridosso del torrente Rialto, il cui letto è stato irvaso da materiale di risulta degli sbancamenti di terreno operati ai fini dell'edificazione della lottizzazione in questione, per altro attualmente bloccata da ordinanza sindacale emessa per difformità rispetto al progetto approvato.

La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha, quindi, avviato le procedure necessarie all'apposizione di specifico vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939 per la zona collinare in oggetto.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene auspicabile un intervento degli enti locali finalizzato al ripristino dello stato dei luoghi, con particolare riferimento al corso del torrente Rialto, seriamente compromesso dal punto di vista paesaggistico e dell'assetto idrogeologico.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

SERVELLO. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'annosa questione del Teatro Fraschini di Pavia che si riassume, a parere della gente, in un

atto di accusa a carico dei politici e degli amministratori locali, sulla mancata vigilanza delle autorità, le quali hanno assistito inerti al degrado di quel glorioso simbolo dell'arte;

quali accertamenti siano stati condotti e quali responsabilità siano emerse a proposito di controlli di appalti, espropri e tangenti che ruoterebbero attorno alla vicenda del maggiore teatro cittadino;

quali iniziative abbiano assunto i Ministeri competenti, anche nell'ambito di iniziative giudiziarie nei confronti di quanti hanno determinato o concorso a determinare la chiusura e la crisi che appare irreversibile del Frascchini, tradizionale centro della cultura e dell'arte pavese.
(4-00116)

RISPOSTA. — *Il Teatro Frascchini di Pavia non ha presentato istanza per accedere al sostegno statale per l'adeguamento e ristrutturazione del teatro medesimo ex articolo 13, lettera e), della legge 30 aprile 1985, n. 163 e decreti ministeriali 4 dicembre 1985, 2 luglio 1986 e 28 maggio 1987.*

L'unica forma d'intervento, infatti è quella prevista dalla citata normativa.

Per quanto attiene poi ai criteri di gestione del teatro, risulta che la procura della Repubblica di Pavia ha instaurato indagini sulla gestione del teatro, indagini che sono ancora allo stato preliminare.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Boniver.

SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — anche con riferimento al precedente documento del sindacato ispettivo numero 4-28953 del 6 novembre 1991 —:

se sia a conoscenza dell'istanza di rimborso, presentata all'intendenza di finanza di Pavia ed all'ufficio imposte dirette di Mortara dal signor Ciandrini Francesco, il 1° agosto 1984 e nella quale il Ciandrini a seguito di cessazione del rapporto di lavoro con la società Associazione irrigazione est Sesia, con sede in Novara,

via Negroni 7 cessazione avvenuta il 31 gennaio 1977 asseriva essergli stata corrisposta la somma complessiva di lire 43.513.840, per indennità di fine rapporto, sulla quale sono state operate alla fonte le ritenute fiscali IRPEF per un importo di lire 4.348.760 e considerava che l'aliquota applicata è stata determinata sulla base della metà del reddito complessivo netto del biennio precedente l'anno di erogazione della liquidazione stessa, senza inoltre che si sia tenuto conto della quota esente, ritenendo così illegittimo il combinato disposto degli articoli 12, 13, 14 e 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 e successive modifiche perché in contrasto con gli articoli 3 e 53 della Costituzione e chiedendo infine che le somme corrispondenti alle ritenute fiscali effettuate gli siano rimborsate;

le ragioni per cui, non solo come mai dopo 7 anni non si sia provveduto ad effettuare i rimborsi richiesti ma per quali ragioni non sia stata data una qualsivoglia risposta all'istanza del cittadino mortarese.
(4-02060)

RISPOSTA. — *In riferimento all'istanza con la quale il signor Ciandrini Francesco ha chiesto il rimborso dell'IRPEF pagata sulla indennità di fine rapporto, si fa presente che la fattispecie in esame rientra nella previsione di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, il quale prevede, nelle ipotesi di errore materiale, duplicazione o inesistenza totale o parziale dell'obbligazione tributaria la possibilità di presentare alla competente intendenza di finanza istanza di rimborso entro i termine di decadenza di 18 mesi dalla data del versamento.*

Poiché il signor Ciandrini, cessato dal servizio il 31 gennaio 1977, ha presentato l'istanza di rimborso all'intendenza di finanza di Pavia in data 2 agosto 1984, e quindi oltre il termine perentorio stabilito dalla predetta norma, nel caso di specie si è verificata la decadenza dal diritto al rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 38 innanzi citato. Né, d'altra parte, il silenzio serbato dall'amministrazione in ordine

all'istanza in parola risulta essere stato impugnato avanti alla competente commissione tributaria di primo grado di Pavia ai sensi dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1992, n. 636 e successive modificazioni. Pertanto non è stato possibile effettuare la riliquidazione dell'imposta (e l'eventuale rimborso) in applicazione della legge 6 settembre 1985, n. 485, non ricorrendo nella fattispecie le condizioni previste dall'articolo 4 della legge medesima (ritualità e pendenza del rapporto tributario alla data della entrata in vigore della legge).

Occorre altresì precisare che in ordine alle eccezioni di incostituzionalità degli articoli 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, la Corte Costituzionale, investita della questione, ha dichiarato le stesse inammissibili in seguito alla emanazione della predetta legge n. 482 del 1985.

Il Ministro delle finanze: Gorla.

SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 giugno 1990, n. 148 di riforma dell'ordinamento della scuola elementare, all'articolo 4 punto 3, definisce i moduli organizzativi, prevedendo tre insegnanti su due classi nell'ambito del plesso di titolarità o di plessi diversi del Circolo;

la C.M. 21 luglio 1990, n. 197 prot. n. 2180, al punto 2.2 nel definire l'organico di Circolo prevede il rapporto di 3 docenti per ogni modulo di 2 classi dello stesso plesso o di plessi diversi;

il Circolo Didattico di Piosasco in provincia di Torino, composto di 6 plessi, tutti interni alla città, aveva programmato per l'anno scolastico 1992-93 10 moduli con 31 docenti su 21 classi secondo le disposizioni di legge;

il Provveditore agli Studi di Torino con decreto del 30 settembre 1992 sopprimeva tre posti imponendo di fatto in 5 plessi il rapporto 4 docenti su 3 classi

quando già l'attività era iniziata secondo l'organizzazione prevista dalla legge —:

se non intenda verificare come sia stato possibile nell'operato del Provveditore tale palese violazione dell'articolo 4 della legge;

se corrisponda al vero che indicazioni in tal senso siano state trasmesse dal Ministero, come comunicato da funzionari del Provveditorato; e in tal caso in quante realtà si sia affermato tale orientamento che nella fase di avvio della applicazione della legge rischia di stravolgere il senso e la finalità della riforma che si regge su una nuova organizzazione didattica che permette di perseguire gli obiettivi formativi fissati dai nuovi programmi;

se non intenda il Ministro intervenire per garantire l'applicazione della legge.

(4-05959)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno premettere che le scelte circa la costituzione dei moduli organizzativi di quattro insegnanti su tre classi piuttosto che moduli interplesso, attengono alla fattibilità della estensione graduale della riforma che va programmata in sede locale.*

In merito alla questione rappresentata, il competente provveditore agli studi di Torino ha precisato che dopo la definizione dell'organico di fatto della provincia, per l'anno scolastico 1992/93 il direttore didattico del circolo di Piosasco in data 21 settembre 1992, nel segnalare i docenti perdenti posto nel circolo didattico, indicava i criteri in base ai quali si era proceduto alla articolazione modulare nell'ambito del circolo.

Poiché tale articolazione non risultava conforme ai provvedimenti provveditoriali autorizzativi del funzionamento delle classi, per l'anno scolastico 1992/93, il medesimo provveditore invitava il direttore didattico a ripristinare la situazione dell'organico del circolo di Piosasco disponendo, nel contempo, accertamenti ispettivi.

Tale indagine è stata ritenuta indispensabile in quanto per l'anno scolastico 1990/91 era stato accertato che l'organizza-

zione modulare non era stata attuata in modo conforme alle disposizioni impartite.

Le risultanze ispettive hanno rilevato che l'estensione dei moduli interplesso tra tutti i sei plessi scolastici comportava uno sconvolgimento delle titolarità di plesso per un numero elevatissimo di insegnanti con conseguenze in caso di eventuali soppressioni di posto o in caso di trasferimenti o assegnazioni.

Il medesimo ispettore, pertanto, di concerto con la direttrice didattica ha rivisto l'organizzazione dei moduli all'interno di ciascuno dei sei plessi; ciò ha determinato, in alcuni casi, la formazione dei moduli quattro insegnanti su tre classi.

Dalla relazione ispettiva si rileva, tuttavia, che le classi interessate risultano molto piccole soprattutto nei plessi di Deledda, Gabetti, Gramsci, Ungaretti.

L'ispettore incaricato ha, infine, precisato che tale situazione è limitata al corrente anno scolastico in quanto per il prossimo anno scolastico si potranno formare nel circolo tutti moduli con tre insegnanti su due classi.

Sulla base delle indicazioni fornite dall'ispettore il competente provveditore agli studi con decreto del 30 settembre 1992, ha proceduto alle conseguenti variazioni di organico.

Si ritiene opportuno far presente, infine, che nel quadro delle iniziative volte al monitoraggio della riforma, questo Ministero è attualmente impegnato in una ricognizione sistematica sullo stato di attuazione della riforma medesima.

Tale iniziativa consentirà di disporre di un'analisi dettagliata del servizio scolastico sull'intero territorio nazionale fornendo altresì un valido sostegno alle decisioni che la riforma richiede nel suo espletarsi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SOSPURI. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il signor Italo Moretti, nato il 10 marzo 1936, ha instaurato un rapporto di

lavoro con il comune di Corropoli (Teramo) a far data dal 1979;

sulla natura di tale rapporto è sorto un contenzioso nel momento in cui il CORECO ha respinto le delibere di giunta municipale con le quali il predetto veniva assunto in qualità di netturbino;

al riguardo il Moretti ha proposto ricorso al TAR, respinto, e successivamente al Consiglio di Stato, ancora da definire;

va però sottolineato che l'Ispettorato provinciale del lavoro di Teramo, interpellato, con le note in data 27 gennaio 1988 nn. 1076, 1077 e 1078, rispettivamente indirizzate al Moretti, all'Amministrazione comunale di Corropoli e al CORECO di Teramo ha chiaramente ed indubitabilmente stabilito, con articolate motivazioni, che « il contratto e/o rapporto di lavoro della S.V. con l'Amministrazione comunale di Corropoli, tuttora in corso, evidenzia le caratteristiche giuridiche del rapporto subordinato e retribuito, nonostante il nome di appalto di servizio attribuitogli da detto Ente » —:

1) se siano a conoscenza dei fatti sin qui descritti;

2) quali immediati interventi ritengano dover svolgere, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché sia resa giustizia al sopra citato lavoratore. (4-03729)

RISPOSTA. — Il TAR per l'Abruzzo, con sentenza del 26 febbraio 1991, si è già espresso in merito alla vicenda segnalata, respingendo il ricorso presentato dal signor Italo Moretti.

Ulteriori interventi nel senso auspicato non possono, quindi, essere promossi da questa amministrazione in quanto qualsiasi accertamento sulla natura giuridica del rapporto intrattenuto dall'interessato con la civica amministrazione ricade nell'autonoma potestà di cognizione degli organi della funzione giurisdizionale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

STRADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da una inchiesta condotta dal settimanale « *Il Salvagente* » ed apparsa sul numero in edicola il 30 maggio, risulterebbe la elevata pericolosità degli estintori;

in particolare secondo i calcoli effettuati dall'Unione costruttori dei materiali antincendio (UMAN) più del 50 per cento degli estintori in vendita in Italia sono o irregolari o insicuri;

il decreto ministeriale 20 dicembre 1982 prevede che il Ministero dell'interno, avvalendosi del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, « può e deve controllare » la qualità dei prodotti antincendio;

la stessa UMAN avrebbe da anni richiesto al Ministero di intervenire con controlli a tappeto su tutti i produttori, anche per consentire così di smascherare un tipo di concorrenza sleale nonché veri e propri casi di sofisticazione e truffa;

attualmente l'unico tipo di controllo cui invece verrebbe sottoposto un estintore è quello relativo alla sua omologazione;

inoltre nessun tipo di controllo avviene riguardo il contenuto degli estintori stessi che possono prevedere anche la presenza di prodotti estremamente tossici come il tetracloruro di carbonio o altamente nocivi per l'ambiente come i gas freon e i cfc —:

quali siano le ragioni per le quali a dieci anni di distanza non si è proceduto ad iniziare, come il decreto ministeriale prevedeva, le operazioni di controllo;

come intenda tutelare comunque il diritto dei cittadini alla sicurezza e alla non tossicità di un prodotto così delicato vista la sua destinazione e il momento in cui viene utilizzato;

se non ritenga necessario emanare disposizioni che regolamentino e vietino la presenza negli estintori di sostanze tossiche per l'uomo e dannose per l'ambiente.

(4-01738)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale dell'11 ottobre 1991 è stata istituita presso questo Ministero una commissione con l'incarico di elaborare un progetto di regolamento dell'attività di controllo sui prodotti destinati alla prevenzione degli incendi.*

In attesa della definizione del progetto è stato posto in essere un sistema di controlli a campione sugli estintori portatili, consistente nella verifica della conformità del prodotto al prototipo omologato.

Il decreto ministeriale cui fa riferimento l'interrogante non prevede accertamenti sulla tossicità delle sostanze contenute negli estintori ma ripropone integralmente, a tutela degli utenti, la norma europea in materia e sancisce l'obbligo di apporre un'apposita avvertenza sugli estintori in cui sono presenti sostanze classificate come pericolose.

L'utilizzo di sostanze tossiche, come problema di carattere generale, è attualmente allo studio di appositi gruppi di lavoro costituiti presso il Ministero della sanità per il recepimento delle direttive CEE.

Questo Ministero segue con attenzione in sviluppo di tali lavori, al fine di adeguare la specifica normativa sugli estintori alle risultanze in tale sede raggiunte.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risulti al Governo:

che il consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Parma presieduto dal geometra Enrico Rizzardi, nella seduta di mercoledì 25 gennaio 1988 aveva approvato la procedura concorsuale per la copertura di un posto di organico vacante nell'apparato amministrativo, che ha visto vincitrice della prova la signora Silvana Manini, già collaboratrice del presidente Rizzardi;

tale procedura era viziata per il contenzioso in atto relativo alla nomina del rappresentante sindacale in seno alla commissione esaminatrice;

che secondo quanto risulterebbe all'interrogante, per poter compiere il fatto, mani ignote abbiano alterato il protocollo generale dell'ente;

se in ordine allo stesso siano in corso accertamenti, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e, in ogni caso, se la Procura della Repubblica di Parma sia a conoscenza del grave episodio considerato che sarebbero ravvisabili nel fatto gli estremi di eccesso di potere, di omissioni di atti d'ufficio, di falsità in atti pubblici. (4-00396)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione in oggetto, allo stato attuale, risulta quanto segue:*

a) *con ricorso al TAR dell'Emilia-Romagna, il sindacato autonomo UNRS - CONFISAL ha sostanzialmente impugnato la nomina del rappresentante sindacale in seno alla commissione esaminatrice del concorso indetto dall'Istituto autonomo case popolari di Parma;*

b) *tale procedimento è in stato di perenzione amministrativa, non essendo stata più espletata, a far data dall'udienza del 17 dicembre 1991, alcuna attività istruttoria;*

c) *nessuna mano ignota avrebbe alterato il protocollo dell'istituto, bensì sarebbe stata operata, sullo stesso a cura della segreteria amministrativa e sotto la responsabilità del coordinatore generale e del presidente, una mera correzione;*

d) *in ordine ai fatti rappresentati non sono in atto indagini di polizia giudiziaria;*

e) *presso la procura generale della Corte dei conti, è stato istruito un apposito fascicolo.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se sia noto che all'ospedale civile di Piacenza (USL 2) avviene — già per la seconda volta — che non vengono pagate ritualmente e tempestivamente le ore straordinarie « obbligatorie » che vengono imposte in numero di quattro ogni settimana, sì che obbligatoriamente (risultando 192 all'anno, con i giorni festivi di « recupero ») superano il « tetto » di 150 di « legge ». Peraltro i dipendenti disciplinatamente hanno sempre rispettato tale orario e non è loro imputabile alcunché oltre il senso del dovere e l'accettazione di « ordini » addirittura oltre legge, ma che certo non possono comportare alcuna « sanzione » a carico dei dipendenti, che hanno fatto il loro dovere e sempre hanno ubbidito all'ordine in merito alle ore straordinarie, dei superiori;

quale risposta si intenda dare a quanto affermato nel telegramma inviato dall'interrogante ai ministri della sanità e del tesoro, e quali interventi urgenti, come il caso richiede, intendano adottare i ministri interrogati per la loro specifica competenza;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia, anche tributaria o giudiziaria, procedimenti o istruttorie penali;

se questa sia una iniziativa da ascrivere alla nuova politica di « taglio della spesa pubblica ». (4-00628)

RISPOSTA. — *in merito al lavoro straordinario che viene effettuato presso l'ospedale civile di Piacenza (USL n. 2) risulta quanto segue:*

a) *il decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 prevede un limite globale annuo di cinquanta ore per ciascun dipendente del comparto sanità, ma in caso di motivate esigenze con carattere di emergenza; tale monte ore può essere aumentato del trenta per cento;*

b) *la USL n. 2 di Piacenza si è attenuta alle direttive contenute nelle delibere*

della regione Emilia Romagna per l'autorizzazione del lavoro straordinario;

c) per i criteri di ripartizione delle ore fra servizi ed unità operative viene regolarmente sottoscritto un apposito accordo tra l'amministratore straordinario e le organizzazioni sindacali;

d) è comunque possibile assegnare al personale che effettua lo straordinario le ore non fruite da altri dipendenti;

e) di solito il lavoro straordinario viene liquidato dopo due mesi, sia per motivi contabili, sia organizzativi cioè per consentire la facoltà di recupero.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

che cosa intendono fare i ministri interrogati, per la loro specifica competenza, in merito alla assoluta inerzia — dovuta alla continua mancanza di numero legale nella relativa assemblea — della Comunità montana di Piacenza, nonostante la gravità della situazione e dei problemi della montagna piacentina;

se non si ritenga di assumere idonee iniziative per lo scioglimento e possibilmente per il suo commissariamento, onde potersi così provvedere alla discussione e alle deliberazioni in merito alle questioni da tempo in sofferenza nell'ordine del giorno;

se per queste assenze e omissioni siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-00630)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi informativi a mia disposizione, posso comunicare quanto segue:

a) presso gli organi giudiziari competenti per territorio non risulta alcuna notizia

di reato a carico dei consiglieri della Comunità montana di Piacenza;

b) alla luce della normativa vigente non sembra, peraltro, che sussistano i presupposti necessari per il provvedimento amministrativo di scioglimento ed il conseguenziale commissariamento dell'ente in oggetto, essendo facoltà dei consiglieri assentarsi dalle sedute, salvo eventuali sanzioni amministrative nei confronti dei medesimi.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e delle finanze. — Per sapere:

se siano note al Governo le gravissime accuse rivolte all'assessore socialista della regione Lombardia in merito a edifici che lo stesso avrebbe fatto edificare in Agro di Tesolo, nel comprensorio del Garda addirittura in aperta violazione dei vincoli del cosiddetto decreto Galasso: addirittura in quella zona l'assessore predetto Maurizio Ricotti e un tale Ettore Isacchini starebbero ristrutturando a villa un ex cascinale;

se risulti chi sia il proprietario del terreno su cui si sta facendo la tanto illecita ristrutturazione, che ufficialmente risulta appartenente a una società di cui si conosce solo la sigla;

se risulti chi sia stato il pubblico funzionario che ha consentito la ristrutturazione a villa di quella che doveva essere una « limonaia »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini anche di organi competenti regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie e informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti.

(4-00693)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:*

a) *il riassetto e la parziale ristrutturazione dei fabbricati rustici siti nel comune di Gargnano, richiesti dal signor Trevisani, sono stati autorizzati dalla regione Lombardia — settore coordinamento per il territorio — ai sensi della legge n. 1497 del 1939;*

b) *il sindaco di Gargnano ha rilasciato in data 27 dicembre 1985 al predetto istante una concessione edilizia successivamente volturata all'Immobiliare ERRETIZETA Srl;*

c) *nell'88 detta immobiliare ha ottenuto dalla regione Lombardia concessione in sanatoria per i volumi tecnici destinati all'adeguamento igienico, realizzati in difformità alla concessione originaria;*

d) *nell'89, a seguito di sopralluogo tecnico, il sindaco di Gargnano ha emesso un'ordinanza di sospensione dei lavori in questione; successivamente l'immobiliare ERRETIZETA ed il signor Novati, per le parti di competenza, ottenevano, relativamente ad alcuni degli abusi contestati una nuova concessione in sanatoria;*

e) *il 19 giugno 1989, su ordine della procura della Repubblica di Milano, si è proceduto ad eseguire il sequestro dell'intero progetto edilizio, ingiungendosi altresì all'immobiliare ed al signor Novati il pagamento di una cospicua sanzione pecuniaria relativamente alla parte di opere abusive non ripristinabili;*

f) *nel 1990 il presidente della regione Lombardia ha riproposto, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, sanzioni di ripristino delle opere nello stato quo ante, ma l'esecuzione di questo provvedimento e di quello di cui alla lettera e) è attualmente sospesa a seguito dei ricorsi presentati dall'immobiliare e dal signor Novati al TAR Lombardia, che ha accolto le domande incidentali di sospensione dagli stessi avanzate.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Governo.* — *Per sapere se sia noto al Governo:*

che in data 23 dicembre 1989 presso il notaio dottor Stefano Lavagetto in Parma è stato pubblicato l'atto di vendita di un'area di oltre 30 mila metri quadrati con destinazione nel PRG ad uso industriale al prezzo di 4 miliardi raggiunto a seguito di « asta » sulla cui regolarità nessuno ha certezze in quella città;

che il successivo 27 dicembre, cioè il primo giorno lavorativo dopo le festività natalizie, il consiglio comunale di Parma su proposta dell'assessore all'urbanistica Alfredo Stocchi poneva all'ordine del giorno la pratica del terreno di cui trattasi, già facente parte della proprietà ex Germal (ditta fallita con oltre 90 miliardi di passivo, seguita amministrativamente dall'avvocato Giuseppe Contino del Foro di Parma), con atto di prestigio (o di furbizia) votava sulla base dell'ordine del giorno richiamato e diramato precedentemente al rogito del 23, e quindi noto al notaio rogante che è consigliere comunale in carica del gruppo comunista, la destinazione da industriale in edilizia direzionale e residenziale;

che la tempestiva variante non è passata inosservata, tanto che in seguito era pendente avanti il tribunale di Parma istanza di giudizio riparatore e la premura dimostrata stride con gli enormi ritardi registrati in una amministrazione, prima e poi, sempre mal governata;

che conseguentemente è in gioco il prestigio professionale del commissario giudiziale, la correttezza del notaio rogante, la tutela degli interessi della massa dei creditori, gli interessi del fisco che sembrano pregiudicati, la opportunità di far chiarezza in una città reduce da uno scandalo edilizio che ha visto ancora una volta pagar « pantalone », il diritto di una laboriosa popolazione di sapere da chi è amministrata, il dovere dell'interrogante quale parlamentare della circoscrizione di fare trasparenza nella cosa pubblica del suo territorio;

che l'assessore all'urbanistica del comune di Parma si è espresso, parlando alla stampa, in termini molto negativi sul funzionamento del tribunale e della pretura di Parma cercando di scoraggiare ogni possibile azione di rivendica;

che le due società rilevanti sembrano sconosciute al Fisco o almeno lo sarebbero i loro soci per operazioni concluse in contanti per importi di miliardi.

Per sapere, inoltre:

se risponda al vero l'operazione sopra delineata anche in ordine ai tempi ed agli introiti ricavati;

se sia dovere del notaio rogante, nel corretto esercizio del mandato, informare sulla imminente trasformazione della destinazione del bene, a lui noto come consigliere comunale;

se risponda a verità che il ritardo dell'offerta presentata dalla Banca del Monte rappresenterebbe un alibi per diverse manovre; se così non fosse con l'aumento di 1/6 (a seguito di una offerta di 4 miliardi e mezzo formulata in ritardo e quindi con un esborso quasi pari all'aumento offerto) avrebbe potuto chiedere l'assegnazione del bene;

se risulti che gli uffici giudiziari di Parma si siano attivati per accertare le regolarità degli importi e delle operazioni;

se il presidente del tribunale di Parma si sia attivato per il dovuto controllo sulla società Baganzola srl di Alberto Pains e la Knauf srl di Danieri De Vecchi, successivamente fuse;

quali possibilità economico-finanziarie dispongano le predette società e quale o quali Banche abbiano finanziato l'operazione;

se l'impresario Enrico Ceci, consigliere della Cassa di Risparmio di Parma, sia o meno il finanziatore occulto dell'intera operazione. (4-00907)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi di risposta pervenuti al mio ufficio, posso comunicare quanto segue:

a) l'atto di compravendita del complesso immobiliare ex-Germal risulta stipulato il 23 dicembre 1989 con atto pubblico redatto dal notaio Lavagetto in Parma;

b) il consiglio comunale del 12 dicembre 1989 (e non del 27 dicembre) approvò una consistente variante al piano regolatore generale, comprendente l'area ex-Germal. Questa veniva trasformata da « zona con campionari industriali dismessi » a « zona mista in attrezzature e residenza con possibilità di recupero dell'uso produttivo degli edifici esistenti ». In ordine a tale vicenda amministrativa risulta tuttora pendente presso il tribunale di Parma una controversia promossa dall'amministratore della Salvarani;

c) non risulta che l'assessore all'urbanistica del comune di Parma si sia mai espresso pubblicamente in modo critico sul funzionamento della magistratura locale;

c) non risulta, inoltre, che il presidente del tribunale di Parma abbia riscontrato irregolarità negli atti societari della srl Baganzola e della Knauf, né che gli uffici giudiziari abbiano fatto indagini per operazioni e atti compiuti dall'amministratore straordinario della Salvarani.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI e MUSSOLINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e del tesoro. — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, che presso l'Istituto artistico Sant'Angelo di Napoli, i modelli per la scultura sono due busti uno di Lenin l'altro di Stalin;

se ai giovani napoletani si vuole insegnare l'arte che i grandi scultori italiani

portarono a massimi vertici, e si vuole insegnare a scolpire sulle sembianze ed effigi dei responsabili dei più grandi massacri che la storia umana abbia mai conosciuto, quali appunto Stalin e Lenin colpevoli di quello che ad avviso degli interroganti è l'obbrobrio comunista nel mondo. Tra l'altro negli « scantinati » e nei magazzini dei nostri istituti artistici esistono sempre modelli più interessanti e utili di quelli;

se in merito ai fatti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità contabili sempre conseguenti abusi ovvero omissioni, anche nei doverosi controlli, addebitabili a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come professori, presidi e provveditori agli studi ovvero onorari (come ministri e sottosegretari).

(4-01767)

RISPOSTA. — L'istituto artistico Sant'Angelo di Napoli, di cui è cenno nell'interrogazione, non è un'istituzione scolastica statale né risulta compreso tra quelle situazioni soggette alla vigilanza dell'amministrazione scolastica per avere ottenuto il prescritto riconoscimento legale.

Premesso inoltre che, nei confronti dell'istituto in questione, non risulta emesso da parte di questo Ministero alcun provvedimento, sia pure di semplice presa d'atto, è da ritenere che lo stesso svolga la propria attività a titolo meramente privato.

Non pare, pertanto, che, nel caso segnalato, si rendano possibili eventuali interventi di questo Ministero il quale, anche per quanto riguarda il merito della questione, non potrebbe, ad ogni modo, formulare rilievi o censure, atteso il rispetto dovuto alle varie forme espressive dell'arte, la cui libertà di insegnamento è, com'è noto, costituzionalmente tutelata.

Alla questione sollevata si sono, inoltre, dichiarati estranei i Ministeri delle finanze e del tesoro — cui l'interrogazione è anche diretta — i quali hanno fatto presente di non disporre in merito di specifici elementi.

Analoga dichiarazione è stata fatta, infine, anche dal Ministero di grazia e giustizia il quale ha, in particolare, evidenziato che nell'interrogazione non vengono formulate ipotesi di reato, che possano giustificare una richiesta di indagini da parte della competente autorità giudiziaria.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro. — Per sapere:

se sia noto al Governo che la cooperativa Orion è inquisita a Milano per la inchiesta nota come « delle tangenti », mentre da tempo « opera » indisturbata e con grande « facilità » in Emilia, segnatamente nel Piacentino, tant'è che risulta assegnataria delle opere e dei lavori per la costruzione del « Centro polisportivo Farnesiana » nella periferia della città di Piacenza;

se sia noto al Governo e ai ministri delle finanze e del tesoro in particolare, che di fatto tale costruzione sarà pagata dal contribuente, e, in particolare, da quello piacentino, posto che i cosiddetti « oneri di urbanizzazione » a carico per legge dei proprietari che hanno ottenuto concessione di costruzione, saranno « restituiti » agli stessi, per il fatto di effettuare la costruzione in determinato modo, sì che alla fine il comune di Piacenza è impegnato, in caso di maggior costo di quelle opere rispetto al valore dei detti oneri, a pagare l'eventuale differenza. Deve solo essere sottolineato che quelle « opere » sono di fatto di interesse non del comune o della collettività piacentina, ma della stessa proprietà;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se per i fatti suindicati siano in atto procedimenti penali, e se siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente perseguire e reprimere le

responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, commessi da pubblici ufficiali siano essi di carriera o onorari.

(4-04031)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti sulla situazione cui fa riferimento l'interrogante, risulta che la giunta comunale di Piacenza, con deliberazione del 3 gennaio 1990, ha concesso in diritto di superficie per 15 anni alla locale associazione sportiva Farnesiana le aree interessate alla realizzazione dell'omonimo centro polisportivo.*

Il contratto, stipulato il 31 gennaio 1991 per la realizzazione del primo stralcio di lavori, prevede espressamente che l'esecuzione delle opere venga disposta a cura della società concessionaria.

Non è dato, quindi, all'amministrazione comunale di interferire sulle scelte del contraente per la realizzazione dei lavori.

Si soggiunge, infine, che l'impianto sportivo, una volta realizzato, verrà destinato ad uso pubblico senza fini di lucro e tutta l'area e gli immobili relativi saranno di proprietà del comune.

Non risulta che sulla vicenda siano state avviate inchieste o indagini di alcun tipo.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza in materia, come siano impiegati i denari del contribuente, anche ed in specie quelli previsti per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei teatri di importanza e di tradizione come il Teatro municipale di Piacenza;

se opere di ristrutturazione anche della facciata di costi plurimiliardari comportino, di fatto, poi risultati come quello evidente in quel teatro, la cui facciata a pochi anni dal rifacimento è in via di diffuso e irrimediabile disfacimento;

quali controlli all'epoca siano stati fatti sui materiali impiegati e sulle tecniche di costruzione che se effettuati tempestivamente e correttamente avrebbero potuto scoprire immediatamente all'atto della esecuzione le mende e i vizi che avrebbero, e poi hanno procurato. Infatti l'impresa avrà certamente violato le norme di corretta esecuzione del contratto di appalto, ma anche i controlli degli organi all'uopo preposti hanno omesso di evidenziare sin dal momento più utile e più corretto ed efficace le inadempienze in termini di materiale e di correttezza tecnica dell'impresa stessa;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, da parte di funzionari pubblici siano essi direttori dei lavori, dirigenti di unità operative vale a dire di carriera ovvero sindaci o assessori, cioè onorari. (4-04230)

RISPOSTA. — *Nel far presente preliminarmente che la materia trattata dall'interrogazione sfugge alla competenza di questa amministrazione, la quale si limita a sovvenzionare esclusivamente l'attività lirica espletata dal Teatro municipale di Piacenza, si illustrano le risposte ai quesiti che sono state comunicate dalle altre amministrazioni interrogate.*

Il Ministero dell'interno, ha comunicato le informazioni che gli sono state fornite dal comune di Piacenza, a sua volta interpellato dalla prefettura e ne è risultato quanto segue:

a) *attualmente sono in corso ed in fase di ultimazione lavori presso il Teatro municipale sito in via Verdi della città, di rifacimento del manto di copertura del tetto aggiudicati alla ditta Valpadana Costruzioni per lire 258.544.000 a seguito di gara di licitazione privata esperita il 13 giugno 1992;*

b) *sono contemporaneamente in corso lavori all'interno finalizzati all'ottenimento del certificato prevenzioni incendi;*

c) negli anni 1978-1979 (1° settembre 1977-15 novembre 1979) furono effettuati lavori di ristrutturazione del Teatro comunale collaudati in data 24 maggio 1984 per l'importo di lire 1.056.788.855; collaudo approvato con delibera giunta comunale del 9 ottobre 1984;

d) per quanto riguarda lo stato di conservazione della facciata del teatro lo stesso presenta segni di sfarinamento della tinteggiatura dell'intonaco come affermato dagli uffici tecnici del comune; si presume che ciò dipenda dal tempo passato e dalla aggressione degli agenti atmosferici e non da difetti nella realizzazione degli interventi di cui al precedente punto c).

La prefettura di Piacenza ha precisato che, peraltro, in base agli accertamenti esperiti, non risultano in corso inchieste o indagini giudiziarie o amministrative sulla materia in questione.

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna ha, poi, ulteriormente specificato le informazioni sopra riportate fornendo i seguenti ulteriori elementi.

Per quanto risulta agli atti della soprintendenza, al teatro Verdi sono stati effettuati dal comune di Piacenza i seguenti lavori negli anni sotto indicati:

1938: Restauro degli affreschi e delle decorazioni interne;

1976: Ristrutturazione interna ed esterna;

1982: Sostituzione delle poltrone;

1986: Restauro dell'arredo dei palchi;

1989: Rifacimento del manto di copertura;

1990-1992: Sostituzione delle porte esterne.

L'interrogazione del deputato Tassi si riferisce a parere del soprintendente, presumibilmente, ai lavori del 1976. In quella epoca era, purtroppo, largamente diffuso l'uso di tinteggi con prodotti industriali a base plastica invece di quelli a base di calce, oggi raccomandati per gli interventi sulle

antiche murature e sui centri storici. Dopo sedici anni dall'applicazione del prodotto, la scarsa traspirazione del muro ha indotto un fenomeno di rigetto della pellicola pittorica, come si può facilmente notare anche in numerosi altri interventi datati agli anni settanta.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Boniver.

TORCHIO, RIVERA, ROICH, IODICE, SAPIENZA, GIOVANARDI, MENGOLI e NAPOLI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:

il vicariato di Roma ha sottoscritto con il Coni e con l'istituto per il credito sportivo una convenzione nella quale si impegna a concedere mutui agevolati per un periodo decennale alla Diocesi di Roma per la documentata carenza di idonee strutture sportive a livello di numerose parrocchie della capitale, soprattutto di recente formazione ed in zone di forte concentrazione edilizia;

di recente, anche a Crema, una struttura sportiva parrocchiale ha potuto usufruire di un analogo intervento dell'istituto per il credito sportivo, con positivo riscontro della vasta utenza servita;

nel panorama italiano la realtà romana non è certamente isolata e nelle aree a più intenso inurbamento, in particolare nei quartieri periferici delle aree urbane, anche nelle città di media dimensione, sono evidenti le gravi carenze di strutture sportive con particolare riferimento alle attività di base, colmate, nel migliore dei casi, da opere di fortuna realizzate solo parzialmente ed in carenza di adeguate linee di credito —;

se, rispetto alla ostentata volontà di realizzare prossimamente le olimpiadi a Milano e nella speranza di evitare le maggiori spese ed i gravi dubbi posti dalla vicenda dei Mondiali di calcio del 90, non ritenga prioritario, a fronte dell'emergenza e delle vive necessità esposte, nonché delle disponibilità manifestate dalle parti che

hanno sottoscritto la convenzione romana, intervenire presso tali istituti perché provvedano ad estendere analoghi interventi ad altre città e territori del Paese, ovviando alla penuria di mezzi finanziari ed alle difficoltà delle amministrazioni locali di operare nella materia onde realizzare strutture utili anche sul piano etico-sociale, specialmente orientate alla realtà giovanile. (4-07967)

RISPOSTA. — *Si fa preliminarmente presente che la convenzione intercorsa tra la diocesi di Roma, il CONI e l'Istituto per il credito sportivo è stata negoziata nell'ambito dell'autonomia gestionale degli enti contraenti e quindi al di fuori di ogni iniziativa di questo Ministero.*

Pertanto, pur condividendo con l'interrogante l'opportunità e l'utilità sociale dell'accordo, non si hanno elementi per valutare garanzie, termini e condizioni che hanno determinato gli enti di cui sopra ad addivere al medesimo.

Inoltre, la circostanza che la convenzione di che trattasi sia stata stipulata nell'ambito delle rispettive autonomie gestionali non consente, al di là di un generico compiacimento, alcun intervento concreto di questo Ministero inteso ad estendere la convenzione alle altre diocesi d'Italia.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Boniver.

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Fabrica di Roma (VT) è privo a tutt'oggi del Piano Regolatore Generale;

tale situazione, volutamente creata dalla attuale Amministrazione comunale, consente una selvaggia attività edilizia che si svolge sulla base del vecchissimo Piano di fabbricazione e con tutte le norme di salvaguardia scadute da alcuni anni;

in due località (Barco e Salvani) sono state autorizzate, in palese violazione delle norme, lottizzazioni per migliaia di metri-

cubi che incidono sopra le sorgenti di acqua potabile che riforniscono i comuni di Fabrica di Roma e di Magliano Sabina;

la Giunta comunale ha inoltre approntato una lottizzazione che prevede il cambio di destinazione dell'area dell'attuale campo sportivo per costruirvi ben 15.000 metri cubi, quando sarebbe consentita l'edificazione di soli 7.000 metri cubi, ammesso che l'operazione, anche se prevede la costruzione di un nuovo campo sportivo, sia conveniente per il Comune;

altre lottizzazioni, per decine di ettari, sono sparse un po' dovunque su tutto il territorio comunale, peraltro di notevole interesse ambientale e archeologico, e per la maggior parte sono richieste ed eseguite da società ed imprese che non hanno sede nel comune di Fabrica di Roma;

a tal proposito si tenga conto, caso unico e inquietante nella Provincia di Viterbo, che l'attuale amministrazione ha concesso la residenza, negli ultimi due o tre anni, ad oltre 1.000 persone che non possono nemmeno avere, in base agli standard previsti, l'assistenza sanitaria;

al contempo si deve considerare che ci sono a Fabrica di Roma 12 appartamenti dello IACP che sono terminati da oltre due anni e non vengono assegnati, evidentemente per favorire la speculazione privata, e altri 12 in via di ultimazione, per i quali, comunque, non c'è la graduatoria di assegnazione;

in molte attività edilizie è direttamente coinvolto l'attuale sindaco e un assessore con il fratello architetto che ha diversi incarichi dal Comune e da privati interessati alle lottizzazioni, tanto è vero, come risulta da verbali della Giunta e del Consiglio, detto Sindaco e detto Assessore sono spesso costretti ad allontanarsi dalle sedute perché interessati personalmente alle deliberazioni, anche se non sempre la norma in materia viene rigorosamente rispettata;

uno degli ultimi atti che indica come la Giunta di Fabrica di Roma intende l'amministrazione è quello della zona in-

dustriale che hanno visto un inspiegabile e dispendioso ulteriore incarico a due nuovi progettisti rispetto al primo piano originario che era stato elaborato da altri ingegneri, con gli elaborati che risulterebbero volutamente manomessi dopo l'approvazione da parte del Consiglio Comunale, come già esposto alla Magistratura da alcuni consiglieri di minoranza —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di quanto sopra;

se il ministro dell'ambiente non ritenga opportuno intervenire immediatamente per verificare i danni ambientali, archeologici e idrogeologici della enorme attività edilizia che si è sviluppata negli ultimi anni a Fabrica di Roma;

se il ministro dell'interno, anche utilizzando tutti i poteri sostitutivi, non ritenga di aprire una accurata inchiesta sul modo di gestire l'edilizia e l'urbanistica della Giunta di Fabrica di Roma che appare così gravemente lesiva degli interessi della comunità. (4-04359)

RISPOSTA. — *Le questioni poste attengono a materie che, per espressa previsione costituzionale e disposizioni di legge, costituiscono espressione della sfera di autonomia riservata agli organismi esponenziali delle comunità locali.*

Su tali materie, quindi — occorre ribadirlo come già avvenuto in precedenti occasioni — non sono esperibili poteri di inchiesta e di accertamento amministrativo dell'autorità di governo, consentiti solo nei confronti di funzioni di interesse statale.

Nello specifico caso dell'attività urbanistica ed edilizia, gli interventi sostitutivi competono all'amministrazione regionale oltreché, ovviamente in via surrogatoria, agli organi della funzione giurisdizionale ordinaria e amministrativa in relazione alla differente natura dell'interesse tutelato.

Sono stati svolti comunque dalla prefettura di Viterbo accertamenti presso l'amministrazione comunale interessata, le cui risultanze informative si forniscono in relazione ai quesiti formulati.

Il piano di fabbricazione del comune di Fabrica di Roma, adottato con deliberazione consiliare n. 42 del 26 maggio 1973, risulta approvato dalla regione Lazio.

Il piano regolatore generale, invece, adottato il 25 febbraio 1978, è stato approvato dalla regione Lazio il 12 dicembre 1983.

Con deliberazione consiliare del 15 marzo 1990, è stato affidato ad un architetto di Roma l'incarico per la redazione delle varianti allo strumento urbanistico.

I piani di lottizzazione risultano definiti con deliberazioni consiliari della civica amministrazione.

Quanto alle sorgenti di alimentazione dell'acquedotto di Fabrica di Roma e di Magliano Sabina, una perizia geologica, disposta dal comune, ha accertato l'insussistenza di pericoli per le fonti idriche.

Con deliberazione consiliare n. 34 del 5 febbraio 1992, esaminata senza rilievi dal Comitato regionale di controllo il 12 giugno successivo, il consiglio comunale ha disposto l'alienazione di un'area, attualmente adibita a campo di calcio, al fine di realizzare un nuovo impianto, più adeguato alle attuali esigenze dell'attività sportiva di Fabrica di Roma.

La pratica è in corso di definizione.

Quanto al movimento della popolazione, l'amministrazione comunale di Fabrica di Roma ha assicurato che dispone normalmente, a mezzo dei vigili, tutti gli accertamenti atti a verificare il possesso da parte dei richiedenti di tutti i requisiti per ottenere la residenza nel comune.

L'istituto autonomo case popolari di Viterbo ha realizzato 12 alloggi popolari, finora non assegnati in quanto la graduatoria, di competenza dell'apposita commissione, non è stata ancora approvata.

Gli altri 12 alloggi, in corso di costruzione, verranno assegnati appena saranno definite le procedure previste dalle vigenti disposizioni.

Il sindaco del comune di Fabrica di Roma è geometra di professione e risulta iscritto all'albo dei geometri di Viterbo.

L'altro professionista, cui fa riferimento l'interrogante, è fratello di un assessore.

Allo stesso risultano effettivamente conferiti dall'amministrazione comunale alcuni incarichi per la progettazione di opere pubbliche.

Per quanto riguarda l'urbanizzazione della zona industriale in località Quartaccio, gli elaborati tecnici sono stati approvati all'unanimità dal consiglio comunale.

Successivamente, alcuni consiglieri di minoranza hanno sollevato la questione della costruzione di un parcheggio in un'area di proprietà comunale, che non sarebbe stata prevista nel progetto all'atto della sua approvazione.

Del fatto è stata informata l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il sindaco di Bergamo, in una nota pubblicata su *Il Giornale di Bergamo Oggi* del 26 gennaio 1992 commentando lo sfratto dato dall'amministrazione provinciale alla caserma dei carabinieri (stazione di Bergamo Bassa) ha rilasciato una dichiarazione allucinante contro l'Arma dei carabinieri, dimostrando, con infinita presunzione, di non conoscere nemmeno quello che avviene in città e il servizio reso dai carabinieri;

il sindaco ha proclamato il suo ordine assoluto: « i carabinieri debbono andarsene »... « non c'è niente di cui discutere » e ancora accentuando il suo ridicolo dispotismo e l'offesa, così continua « non mi pare che la stazione dia segni di grande operatività »... « attualmente un presidio in centro è perfettamente inutile »;

l'interrogante, che si considera sicuramente interprete della indignazione provocata in città da queste affermazioni, fa presente che il presidio dei carabinieri di Città Bassa ha una giurisdizione su circa 60.000 abitanti sottolineando che la città di Bergamo è divisa in tre stazioni che hanno uguale organico e che operano, compresa quella di via delle Valli, per proprie zone di competenza;

i carabinieri della stazione di Città Bassa, che sono per il sindaco inutili, hanno provveduto a 2.800 atti giudiziari, relativi ad una serie di reati contro le persone e contro il patrimonio; hanno svolto azioni di costante vigilanza e di intervento, con più di 20 arresti, dei quali metà per droga e con sequestro di stupefacenti;

vi è un incremento di criminalità e di microcriminalità ben noti a tutti, con centri di particolare intensità nei pressi della stazione ferroviaria e delle autolinee, che il sindaco evidentemente ignora e ove agiscono proprio i carabinieri di Città Bassa;

il presidente della provincia, in contraddizione con il sindaco, ha sottolineato che la mancanza di una presenza assidua sul territorio cittadino potrebbe creare qualche difficoltà, come si era verificato in passato con la chiusura della stazione in Città Alta;

a quanto risulta all'interrogante, questo sindaco « irremovibile e sicurissimo di se stesso » ha lanciato il *diktat*: « i carabinieri via, sono assolutamente contrario ad ogni altra soluzione », mentre lo stesso sindaco pensa a costruire abitazioni per « i semiliberi » cioè per i delinquenti che se ne vanno in libertà, con la copertura di leggi garantistiche;

il presidente della provincia, sentendo sempre il sindaco, dice « i Carabinieri paghino l'affitto e noi riusciremo a trovare una sede in 24 ore » —;

se non intendano condannare decisamente la posizione del sindaco di Bergamo e di confermare il grande apprezzamento per quanto i carabinieri della stazione di Bergamo Bassa hanno fatto per la sicurezza dei cittadini e nella attività di prevenzione, giudiziaria, e di repressione;

se sia vero che era stata individuata per i carabinieri della stazione di Città Bassa, in un punto strategico della città, contro la delinquenza, in via E. Novelli, la nuova sede;

se corrisponda altresì al vero quanto risulta all'interrogante, cioè che questa iniziativa sia stata bloccata al Ministero dell'interno, che non avrebbe dato la disponibilità alla erogazione di fondi per l'affitto e la ristrutturazione, così da fermare ogni trattativa in proposito;

quale sia l'intendimento urgente del Governo, in un momento così pericoloso per la tutela dell'ordine e della giustizia al fine di sospendere ogni azione di sfratto e per cercare una adeguata e celere soluzione al problema della caserma dei carabinieri di Città Bassa. (4-01672)

RISPOSTA. — Non sfugge a questo Ministero l'importanza del ruolo sin qui svolto dalla stazione dei Carabinieri di Bergamo Bassa.

Invero, la presenza nel centro cittadino di numerosi ed importanti obiettivi sensibili ha reso necessario il massimo impegno della Polizia di Stato e dei Carabinieri per garantire il controllo del territorio e la tutela dei cittadini.

Effettivamente, come segnalato dall'interrogante, è stato individuato in via Novelli uno stabile privato, idoneo al trasferimento del reparto.

Nuove trattative per l'acquisizione in locazione dell'immobile, prima interrotte per insorta indisponibilità della parte proprietaria, sono state recentemente avviate dalla prefettura di Bergamo con esito favorevole e concrete possibilità di conclusione positiva nel corso del prossimo anno.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TREMAGLIA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che già in passato, con diverse interpellanze, l'interrogante aveva sostenuto che vi era l'esigenza di un aumento della sorveglianza sia a Bergamo città che in provincia e indagini più approfondite tese a individuare connessioni della malavita organizzata in merito a possibili forme di racket e di estorsioni;

che già in provincia si erano verificati episodi delittuosi a danno di alcuni locali notturni senza contare altre forme di delinquenza legate quest'ultime al teppismo —;

se non ritenga che l'incendio doloso provocato durante la notte del 23 agosto 1991 al centralissimo bar nazionale sul Sentierone, riporti in primo piano i dubbi a suo tempo sollevati in ordine a forme di delinquenza non occasionali;

se non intende assumere urgenti iniziative anche per sollecitare le autorità preposte all'ordine pubblico, che pur si battono giornalmente con molta abnegazione nell'espletamento dei loro gravosi compiti di istituto, affinché siano chiarite le matrici dei diversi episodi e soprattutto dell'ultimo, avvenuto in pieno centro di Bergamo, ed adottata ogni misura necessaria a fermare immediatamente il proliferare di tali atti criminosi. (4-01825)

RISPOSTA. — La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Bergamo viene seguita con la dovuta attenzione da questa amministrazione, che ha da tempo avviato iniziative per contenere le attività della malavita locale e contrastare le manifestazioni di tipo delinquenziale.

Nel primo semestre del 1992 si è assistito ad un sensibile decremento dei delitti denunciati, con la sola esclusione degli episodi di microcriminalità legati alla droga ed alle tossicodipendenze.

Con riferimento, in particolare, al fenomeno estorsivo questo Ministero attua una continua vigilanza per cogliere i sintomi della presenza e dell'attività di organizzazioni dedite al racket. Anche se i fatti estorsivi accertati sembrano condurre principalmente verso responsabilità individuali, nulla viene lasciato intentato per chiarire le matrici dei diversi episodi e per bloccare sul nascere il proliferare di questi atti criminosi.

L'attività di contrasto viene assicurata dalle forze dell'ordine presenti nell'area.

Il centro interprovinciale Criminalpol di Milano ed il nucleo prevenzione crimine Lombardia collaborano attivamente nei casi di maggiore impegno investigativo.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione di Giffone (Reggio Calabria) si trova in stato di agitazione per le condizioni di abbandono in cui si trova la strada provinciale Maropati-Giffone, unico collegamento viario tra quel centro abitato e le grandi comunicazioni ferroviarie e autostradali con il resto del Paese;

la pericolosa condizione di intransitabilità dovuta al dissesto è alla inesistenza del fondo stradale e dovuta all'inefficienza dell'amministrazione provinciale che persino ha determinato l'interruzione dei lavori di consolidamento già in corso —:

quali interventi urgenti ritenga opportuno mettere in atto affinché la provin-

cia di Reggio Calabria provveda a risolvere in tempi brevi il rifacimento e consolidamento per rendere transitabile la strada e impedire il ripetersi di smottamenti che in caso di forti piogge provocano l'isolamento dell'abitato. (4-03437)

RISPOSTA. — *Da accertamenti disposti dalla prefettura, risulta che l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria ha già appaltato i lavori di manutenzione ordinaria della strada provinciale Maropati-Giffone.*

Tali lavori prevedono la definitiva eliminazione di tutti gli inconvenienti che rendono attualmente difficoltoso e pericoloso il transito veicolare.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

